

CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 1 - febbraio - marzo 2020

Maurizio Sella illustra il Piano di attività della Federazione

«PROGETTI SU ETICA, CULTURA E COMUNICAZIONE»

Emergenza Coronavirus,
il messaggio del Presidente dei Cavalieri del Lavoro

«RESPONSABILITÀ»

A 360° CAPABILITIES PARTNER

ELECTRONIC WARFARE, SECURITY, CYBER & INTELLIGENCE, SIMULATION





per le persone
in difficoltà



Caravaggio (Michelangelo Merisi), Martirio di sant'Orsola, 1610 - olio su tela, 143 x 180 cm - Collezione Intesa Sanpaolo

per la cultura



per i giovani



per l'economia
circolare



per l'innovazione



per le famiglie

Intesa Sanpaolo. La Banca per lo sviluppo sostenibile e inclusivo.

Crediamo che nostro compito sia contribuire alla creazione di un sistema economico in cui ognuno possa esprimere il proprio potenziale.

Questo non è solo un ideale ma il lavoro che facciamo ogni giorno.

group.intesasanpaolo.com

INTESA  SANPAOLO

GUARDA IL VIDEO CHE RACCONTA IL NOSTRO IMPEGNO SU GROUP.INTESASANPAOLO.COM



CONTROLLO DEL CLIMA, OVUNQUE TU SIA

Un tocco d'avanguardia
per la domotica residenziale.





BUILDING



GET IT ON
Google Play

Download on the
App Store

WHY THERMO ICE?

- * Termostato touch Wi-Fi per il controllo del clima
- * Temperatura perfetta in un tocco
- * Controllo da remoto tramite App
- * Slider circolare e comandi touch

GEWISS
LIGHT UP THE FUTURE



Anno LXV - n. 1

Civiltà del Lavoro

Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Direttore

Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella

Comitato Editoriale

Presidente: Cavaliere del Lavoro Francesco R. Averna

Cavalieri del Lavoro: Giuseppe Benanti, Aureliano Benedetti, Marco Borini, Umberto Klinger, Giuseppe Pasquale Marra, Maria Giovanna Mazzocchi, Ercole Pietro Pellicanò, Vittorio Tabacchi e Angelo Michele Vinci

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro: Alberto Chiesi, Pietro Di Leo, Francesco Mutti ed Alessandro Profumo

Direttore responsabile

ai fini della legge della stampa
Francesco Benucci

Direzione editoriale

Franco Caramazza

Coordinamento per le attività istituzionali

Carlo Quintino Sella

Coordinamento editoriale

Confindustria Servizi SpA
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma

Coordinamento redazionale

Paola Centi

Redazione

Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto, Giovanni Papa, Silvia Tartamella

Progetto grafico e impaginazione

Marco Neugebauer e Roberto Randi (thesymbol.it)

Concessionaria Pubblicità

Confindustria Servizi SpA
Tel. 06 5903263
l.saggese.con@confindustria.it

Stampa

Arti Grafiche Boccia SpA
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

Foto

Agf, Stefano Guidoni, Shutterstock
Foto a pagg. 47 e 49 di Marco Neugebauer

Autorizzazione Tribunale di Roma

n. 4845 del 28-9-1955

Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare il 12 marzo 2020

civiltadellavoro@cavaliereidellavoro.it

EDITORIALE

7

Responsabilità

di Maurizio SELLA

PRIMO PIANO | Intervista

10

Cavalieri, sguardo al futuro

A colloquio con Maurizio SELLA di Paolo MAZZANTI

ATTUALITÀ | Fisco

16

Fisco, le mosse del Governo

20

Perché serve una manovra alla Ciampi

Intervista a Innocenzo CIPOLLETTA di Paolo MAZZANTI

FOCUS | Il business delle stelle

24

Space economy, il peso del tricolore

di Cristian FUSCHETTO



22

29

Università e imprese: il modello Leonardo

30

Tra satelliti e voli suborbitali
l'Italia nello spazio

di Giovanni PAPA

32

Economia dello spazio
fattore di crescita

di Alessandro PROFUMO

FOCUS | Economia della bellezza

36

Da Matera a Parma
nel segno della cultura

di Silvia TARTAMELLA

40

Parma capitale
occasione per tutti

di Alberto CHIESI

42

Batte forte il cuore della food valley

di Francesco MUTTI

44

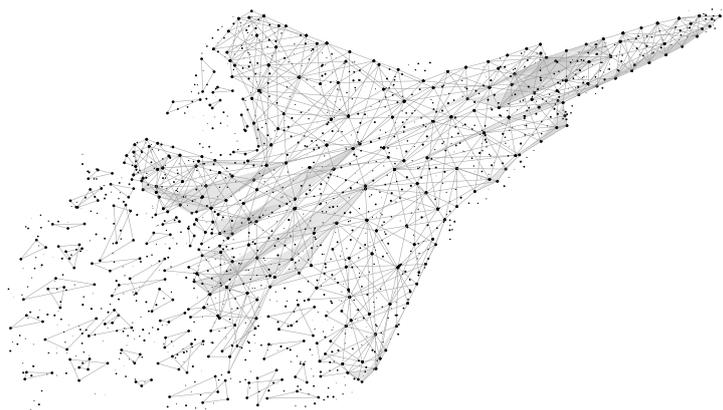
Il riscatto possibile

di Pietro DI LEO

47

Il valore dei musei

di Cristian FUSCHETTO



FONDAZIONI

52

Carlon
capolavori in mostra

di Flaminia BERRETTINI

55

Giovani creativi
Così Lineapiù premia i talenti





ANDREW MCGONIGLE, VULCANOLOGO

KRITHI KARANTH, CONSERVAZIONISTA

BRIAN GITTA,
IMPRENDITORE DELLA SALUTE

UN'ASPIRANTE OCEANOGRAFA E SYLVIA EARLE

DEESEA UNDER THE POLE
GHISLAIN BARDOUT

NATIONAL GEOGRAPHIC AND ROLEX
PERPETUAL PLANET EVEREST EXPEDITION

FRANCESCO SAURO, GEOLOGO

PERPETUAL PLANET

Per Hans Wilsdorf, fondatore di Rolex, il mondo era un laboratorio a cielo aperto, una fonte d'ispirazione ideale per esplorare e creare. Lo usava come terreno di prova per i suoi orologi, sottoponendoli a condizioni estreme, al polso degli esploratori che partivano alla scoperta dell'ignoto. Rolex continua questa tradizione aiutando gli esploratori contemporanei nella loro nuova missione: assicurare al pianeta un avvenire perpetuo. Appoggiando chi protegge gli oceani, chi studia gli effetti del cambiamento climatico, chi costruisce un mondo più sostenibile, Rolex sostiene gli scienziati, gli esploratori e i visionari che ispireranno le nuove generazioni. Da soli si può andare lontano.

Ma solo insieme possiamo assicurare al pianeta un avvenire perpetuo.

Scopri di più su rolex.org

#Perpetual


ROLEX

RESPONSABILITÀ



di Maurizio SELLA

Cavalieri del Lavoro, cari colleghi, cari amici, l'emergenza sanitaria, sociale ed economica innescata dalla diffusione del virus Covid-19 nel nostro Paese ci ha portato in una situazione grave e inaspettata, che ci colpisce tutti. Una situazione di cui non avevamo alcuna esperienza, perché prima d'ora non avevamo mai vissuto nulla del genere e non ne avevamo mai sentito raccontare dai nostri vecchi.

Per questo motivo è stato necessario affrontare la situazione con provvedimenti eccezionali, come la limitazione degli spostamenti e la sospensione delle scuole e di tutte le attività ad eccezione dei servizi strettamente essenziali.

I provvedimenti d'urgenza adottati in questi giorni dal Governo, dunque, ci costringono a un temporaneo cambiamento – auspicabilmente breve - dei nostri stili di vita che è tanto doloroso quanto necessario, alla luce delle conoscenze attuali che abbiamo a disposizione, per uscire il più presto possibile da questa crisi.

Lo stesso Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e tutte le autorità sanitarie hanno insistito sulla necessità di rispettare scrupolosamente e con responsabilità tali misure. Esse infatti mirano innanzitutto ad arrestare nel più breve tempo possibile la curva della crescita esponenziale dei contagi, che sta mandando in crisi il sistema sanitario nazionale, e successivamente a riportare la situazione alla normalità.

Quindi, con grande responsabilità, nelle nostre famiglie e nelle nostre aziende deve essere posta in essere ogni azione possibile per contribuire a raggiungere questo obiettivo. Sono sacrifici che vanno fatti: modifichiamo e adeguiamo il nostro modo di vivere, di lavorare e di produrre, sia come cittadini che come imprenditori al fine di sconfiggere definitivamente quella che l'Organizzazione mondiale della sanità ha recentemente definito "pandemia".

Le prossime settimane sono determinanti. Molte aziende dei Cavalieri del Lavoro si sono già mobilitate per far fronte all'emergenza, rispettando scrupolosamente le misure e le raccomandazioni delle autorità competenti e adottando tutte le misure necessarie a tutelare la salute dei propri dipendenti e dei propri clienti.

È un'azione corale meritoria che va assolutamente portata avanti. Anzi, dobbiamo sensibilizzare anche gli amici e i conoscenti a fare altrettanto. E sono certo – è una nota di ottimismo – che grazie a tutto questo il nostro Paese uscirà più forte di prima, e potremo molto rapidamente tornare ai livelli precedenti. 

Sul sito www.cavalieridellavoro.it il videomessaggio del Presidente dei Cavalieri del Lavoro, Maurizio Sella





CAVALIERI, sguardo AL FUTURO

PRIMO
PIANO

Il numero uno dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella presenta il piano di attività che nei prossimi tre anni vedrà impegnata la Federazione che riunisce gli insigniti della massima onorificenza economica del Paese. Etica, cultura, comunicazione, base dati, archivio storico sono i progetti in cui sarà concentrata l'azione collegiale della Federazione. Un'attenzione specifica, in particolare nella formazione dei giovani, andrà al digitale e alla nuova economia della conoscenza, entrambe in rapida evoluzione ☞

ETICA, CULTURA, COMUNICAZIONE il piano d'attività della Federazione

“La carica di presidente mi onora profondamente perché significa assumere la rappresentanza del gruppo di eccellenza di imprenditori che hanno avuto successo per i risultati che hanno conseguito e per aver basato la propria azione su valori etici e civili di altissimo livello”



A colloquio con il presidente nazionale dei Cavalieri del Lavoro Maurizio SELLA di Paolo MAZZANTI

Presidente Maurizio Sella, lei è arrivato alla presidenza della Federazione Cavalieri del Lavoro dopo una lunga esperienza aziendale e associativa: è presidente del Gruppo Sella, nato dalla banca fondata nel 1886 dalla sua famiglia, ed è stato presidente di Abi, della Federazione bancaria europea, di Assonime, di Aidaf e di Apaf. Con che spirito ha assunto la presidenza del Cavalieri del Lavoro?

La carica di Presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro mi onora profondamente perché significa assumere la rappresentanza del gruppo di eccellenza di imprenditori che hanno avuto successo per i risultati conseguiti dalle aziende da loro guidate e per aver basato la propria azione sul lavoro e su valori etici e civili di altissimo livello. Va sempre ricordato che l'assegnazione dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro avviene dopo uno scrutinio lungo, serio e severo, che coinvolge le massime istituzioni dello Stato e a cui i Gruppi regionali e la Federazione partecipano con grande impegno. Lo scrutinio analizza i comportamenti imprenditoriali, fiscali, civili, ambientali e sociali dei candidati. Questo consente al Presidente della Repubblica di nominare ogni anno i 25 imprenditori migliori e rende la nostra Federazione, forte di quasi 600 Cavalieri, sempre più credibile. Al momento della nomina, che avviene significativamente il 2 giugno, Festa della Repubblica, infatti gli imprenditori prescelti devono essere stati di esempio nei valori che sono simboleggiati nelle insegne che in autunno il Presidente della Repubblica consegna ai nuovi Cavalieri del Lavoro. Valori che auspichiamo perseguano anche nel futuro. La serietà e severità dello scrutinio dei nuovi Cavalieri del Lavoro proseguirà certamente.

Al momento della nomina, che avviene significativamente il 2 giugno, Festa della Repubblica, infatti gli imprenditori prescelti devono essere stati di esempio nei valori che sono simboleggiati nelle insegne che in autunno il Presidente della Repubblica consegna ai nuovi Cavalieri del Lavoro. Valori che auspichiamo perseguano anche nel futuro. La serietà e severità dello scrutinio dei nuovi Cavalieri del Lavoro proseguirà certamente.

Quale sarà la linea di condotta della sua presidenza? Inserirà elementi di innovazione nella vita della Federazione o seguirà una linea di continuità?

In tutte le cariche associative che ho ricoperto ho cercato di perseguire al massimo la continuità della linea dei predecessori, adeguandola alle necessità del momento:



ho poi sempre cercato di realizzare il massimo di collegialità e di continuità negli organismi direttivi e ho sempre valorizzato la struttura professionale, la squadra, che ho trovato. Lavorerò in stretto coordinamento con il Comitato di Presidenza, con i colleghi Vicepresidenti e con i Presidenti dei Gruppi regionali, ascoltando anche le opinioni di tutti i singoli Cavalieri del Lavoro per quanto possibile.

La nostra associazione promuove valori, orientamenti e riflessioni sulle questioni di fondo dello sviluppo della società. Non essendo noi un corpo intermedio, non si può applicare alla nostra Federazione il criterio di giustapposizione tipico dei corpi intermedi nei confronti delle istituzioni politiche. Mi atterrò dunque a questi criteri. Anzi ho già cominciato a farlo, visto che il Piano di attività approvato nella riunione del Consiglio Direttivo del 12 febbraio scorso è stato il frutto dell'esame nei due Consigli precedenti e si è avvalso delle indicazioni dei consiglieri e anche dei suggerimenti dello staff della Federazione.

Quali sono i punti salienti del Piano di attività della sua presidenza?

Il punto che è stato più sottolineato negli incontri di preparazione è stato quello della comunicazione, cui dedicheremo anche il Convegno Nazionale che si terrà a Bologna in giugno. La comunicazione ha assunto un ruolo determinante nella formazione del pensiero collettivo e nel conseguente governo civico e politico della società. Influenza scelte, indirizza decisioni in ogni ambito, condiziona la vita quotidiana di cittadini e imprese. Basti vedere che ruolo sta giocando la comunicazione nell'emergenza Coronavirus con cui, a livello globale, ci stiamo misurando in questi giorni: quante informazioni relative al contagio da Covid-19 sono corrette, reali, vere e quante sono solo fake news che generano allarmismo mettendo in ginocchio fasce rilevanti della società? Quello della natura della comunicazione, dell'etica della comunicazione, dei nuovi mezzi di comunicazione, delle regole da applicare al mondo della comunicazione è quindi un tema centrale dei nostri tempi e ad esso dedicheremo il Convegno di Bologna. È un tema sul quale siamo impegnati anche con il nostro Piano di attività che prevede un progetto ad hoc composto da una serie di azioni che hanno come obiettivo il potenziamento della comunicazione verso l'interno e verso l'esterno. Dobbiamo rendere più fluida e costante la comunicazione interna e associativa verso i singoli Cavalieri e i Gruppi territoriali, utilizzando al massimo tutti i nuovi strumenti tecnologici. L'obiettivo è realizzare un flusso costante di informazione e comunicazione, proposte e idee per realizzare una sorta di "intelligenza collettiva" dei Cavalieri del Lavoro, in grado di interpretare la



**Renderemo più fluida
la comunicazione interna
e associativa verso i singoli
Cavalieri e i Gruppi territoriali,
utilizzando al massimo tutti i nuovi
strumenti tecnologici anche per
intervenire tempestivamente
nel dibattito pubblico**

realtà e intervenire tempestivamente nel dibattito pubblico sui temi delle nostre riflessioni attraverso gli strumenti della comunicazione esterna. È stata anche sottolineata la necessità di far comprendere meglio all'opinione pubblica il peso e il significato dei Cavalieri del Lavoro, la massima onorificenza economica del nostro Paese, all'interno di un sistema che comprende i Maestri del Lavoro (che sono stati i nostri migliori collaboratori), gli Alfieri del Lavoro (i migliori studenti italiani nel loro anno del diploma di scuola superiore) e i Cavalieri della Repubblica. Vogliamo in particolare collaborare di più con i Maestri del Lavoro, che sono 15 mila e hanno programmi di incontri nelle scuole ai quali

contribuiremo anche noi e che consentono di incontrare e di intrattenere decine di migliaia di studenti ogni anno.

Nel Piano di attività c'è anche il Progetto Etica degli affari, Trasparenza e contrasto alla corruzione. Che obiettivi vi proponete in questo delicato settore?

I Cavalieri del Lavoro e le loro aziende si sono sempre distinti, salvo eccezioni, per la promozione dell'etica e della trasparenza attraverso codici etici e bilanci di sostenibilità.

lori etici e sostenibili, e parecchi accettano anche di pagare un po' di più per acquistare prodotti e servizi rispettosi delle leggi, dei doveri di ogni cittadino e dei diritti dei lavoratori e verso l'ambiente.

Non basta fare bene, bisogna anche farlo sapere, soprattutto per educare a questi valori i giovani. Come dice il presidente del Gruppo Piemontese, nonché presidente della Fondazione Cavour, Marco Boglione: "Dobbiamo far venir voglia ai giovani di intraprendere, di far crescere le azien-



Abbiamo sempre sostenuto che esiste un collegamento tra evasione fiscale e corruzione. Per noi la lotta all'evasione fiscale e il contrasto a forme corruttive sono fattori fondanti del nostro ordine ed elementi necessari per la crescita e uno sviluppo virtuoso di aziende e Paese.

Vogliamo rendere più evidenti questi valori e comunicarli all'esterno, anche per stimolare la buona emulazione. Non solo per "buonismo", ma anche per la convenienza. Molti studi e indagini dimostrano, infatti, che le imprese etiche e sostenibili, quelle che non evadono le tasse e non corrompono, raggiungono i migliori risultati, sono le più competitive, resistono meglio alle crisi, crescono di più nel tempo e hanno clienti e fornitori più fedeli, perché si sta estendendo anche nei cittadini e nei consumatori l'attenzione ai va-

de, di creare sviluppo e lavoro al fine di poter ambire alla più alta onorificenza, alla nostra".

Un altro punto del Piano di attività riguarda la cultura. E qui siamo in piena continuità con l'azione degli ultimi anni.

Bisogna ribadire con forza che la cultura per il nostro Paese è un asset fondamentale, non solo perché abbiamo oltre il 50% circa del patrimonio artistico culturale globale che abbiamo il dovere di preservare e valorizzare per offrirlo al mondo e alle future generazioni. Ma anche perché la cultura è uno dei fattori che accresce il livello della creatività, è il grande valore immateriale che innerva il nostro "Made in Italy": le nostre produzioni, la nostra tecnologia, il nostro design sono così desiderati nel mondo perché sono intre-

ciati con la nostra arte, la nostra storia e la nostra cultura. Poi c'è il turismo che vale il 10% del Pil e può crescere ancora in quantità e qualità, soprattutto al Sud, visto che paesi come la Spagna e la Gran Bretagna ci precedono nelle classifiche degli arrivi e delle permanenze. Per questo bisogna investire di più nella cultura, promuovendo il mecenatismo, promuovendo scuole di management turistico, favorendo la creatività dei giovani attraverso le Accademie d'arte e valorizzando la rete dei musei e dei "Musei d'impresa", delle fondazioni culturali, molte delle quali promosse da Cavalieri del Lavoro.

Alla cultura imprenditoriale si salda anche il Progetto di valorizzazione dell'Archivio storico della Fondazione?

La storia delle imprese è a pieno titolo un capitolo fondamentale della storia nazionale, soprattutto in un Paese a imprenditorialità diffusa come il nostro, patria dei distretti industriali. E noi abbiamo il dovere di valorizzare e mettere a disposizione il nostro Archivio Storico che detiene, dalla fondazione del 1901 in avanti, le schede di quasi tremila Cavalieri del Lavoro. Stiamo arricchendo i singoli dossier con i materiali fotografici e adesso stiamo procedendo alla digitalizzazione che consentirà il più facile e ampio utilizzo dell'Archivio.

C'è poi il Progetto denominato Base Dati. Di che si tratta?

Col Progetto Base Dati intendiamo avviare un'attività che consenta, attraverso analisi e indagini economiche e statistiche, di sottolineare il contributo dei Cavalieri del Lavoro e delle loro imprese allo sviluppo del Paese. Se il Progetto Archivio intende valorizzare la storia dei Cavalieri del Lavoro, il Progetto Base Dati vorrebbe rendere noi stessi e il Paese sempre più consapevoli del ruolo che le aziende dei Cavalieri del Lavoro continuano a svolgere nel Paese: anche grazie alla loro azione siamo una delle prime economie del mondo, la seconda manifattura europea, in vetta alle classifiche di longevità, qualità della vita.

Noi italiani abbiamo certamente motivi per essere scontenti e lamentarci, ma abbiamo anche molte ragioni di soddisfazione e fiducia. E soprattutto, dobbiamo essere più con-

sapevoli che abbiamo il dovere di mantenere e migliorare quello che abbiamo costruito.

La Federazione dei Cavalieri del Lavoro opera all'interno di un ricco tessuto di organizzazioni e associazioni imprenditoriali, sociali e culturali. Che rapporti avrete con questi mondi?

Siamo e saremo apertissimi alla collaborazione e al confronto con queste organizzazioni e devo dire che mi sono già giunte dai presidenti di molte di esse numerose testimonianze di piena disponibilità a studiare insieme iniziative e proposte.

Con Assonime abbiamo, per esempio, già deciso di avviare uno studio e una serie di proposte per migliorare gli strumenti regolamentari e fiscali per favorire il mecenatismo culturale ed estenderlo anche a istituzioni culturali private.

Da parte nostra non mancherà l'intento di raggiungere risultati attraverso tali collaborazioni per continuare a migliorare l'Italia.

Tra le nuove iniziative anche il Progetto Base Dati, con cui intendiamo avviare un'attività che consenta di sottolineare, attraverso indagini statistiche, il contributo dei Cavalieri del Lavoro e delle loro imprese allo sviluppo del Paese

Infine, il vostro impegno per la formazione dei giovani: che spazio riserverà alle attività che la Federazione sviluppa attraverso il Collegio Lamaro Pozzani?

Con il nostro Collegio universitario, che da poco è entrato nella ristretta rete dei Collegi universitari "di merito", i Cavalieri del Lavoro affermano il valore della formazione d'eccellenza, basata sul merito e la valorizzazione dei giovani talenti, quale leva strategica per la crescita sociale ed economica del Paese.

Formazione, impegno negli studi e nei percorsi professionali, capacità di raggiungere risultati misurabili, sono i valori che da sempre guidano il Collegio e con cui i Cavalieri del Lavoro vogliono contribuire allo sviluppo di un'economia della conoscenza.

Con la nostra Commissione per le Attività formative guidata ancora dalla collega Linda Gilli e con il fondamentale contributo del Comitato scientifico, proseguiremo e intensificheremo le iniziative formative e di confronto, di respiro nazionale e internazionale, da assicurare ai ragazzi ospitati del Collegio. 

Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro
Collegio Universitario Lamaro Pozzani



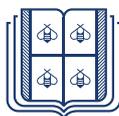
**Eccellenza
in
formazione**

**Eccellenza
per
passione**



Contribuire alla formazione di giovani in grado di raggiungere posizioni di responsabilità in ogni ambito lavorativo. Dal 1971 il Collegio dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" ospita studenti meritevoli da tutta Italia permettendo di compiere i loro studi universitari a Roma. Corsi di business, di geopolitica, lingue straniere, incontri con personalità

del mondo dell'impresa e delle istituzioni, visite in centri di ricerca, siti produttivi e luoghi d'arte, esperienze all'estero: il Collegio è il luogo nel quale si incrociano le testimonianze di chi ha raggiunto posizioni di rilievo nel mondo del lavoro e la speranza di chi si sta formando per avere un futuro da protagonista.



CAVALIERI DEL LAVORO
COLLEGIO UNIVERSITARIO
LAMARO POZZANI

Eccellenza per passione.

IL VERTICE DELLA FEDERAZIONE



MAURIZIO SELLA
Presidente



GIOVANNA MAZZOCCHI
Vice Presidente



VITTORIO DI PAOLA
Vice Presidente



GUIDO FINATO MARTINATO
Vice Presidente



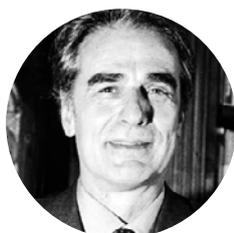
LORENZO SASSOLI DE BIANCHI
Vice Presidente



FRANCESCO ROSARIO AVERNA
Presidente del Comitato editoriale "Civiltà del Lavoro"



LINDA ORSOLA GILLI
Presidente della Commissione per le Attività di Formazione



CESARE PUCCIONI
Tesoriere



CARLALBERTO CORNELIANI
Presidente Collegio Probiviri

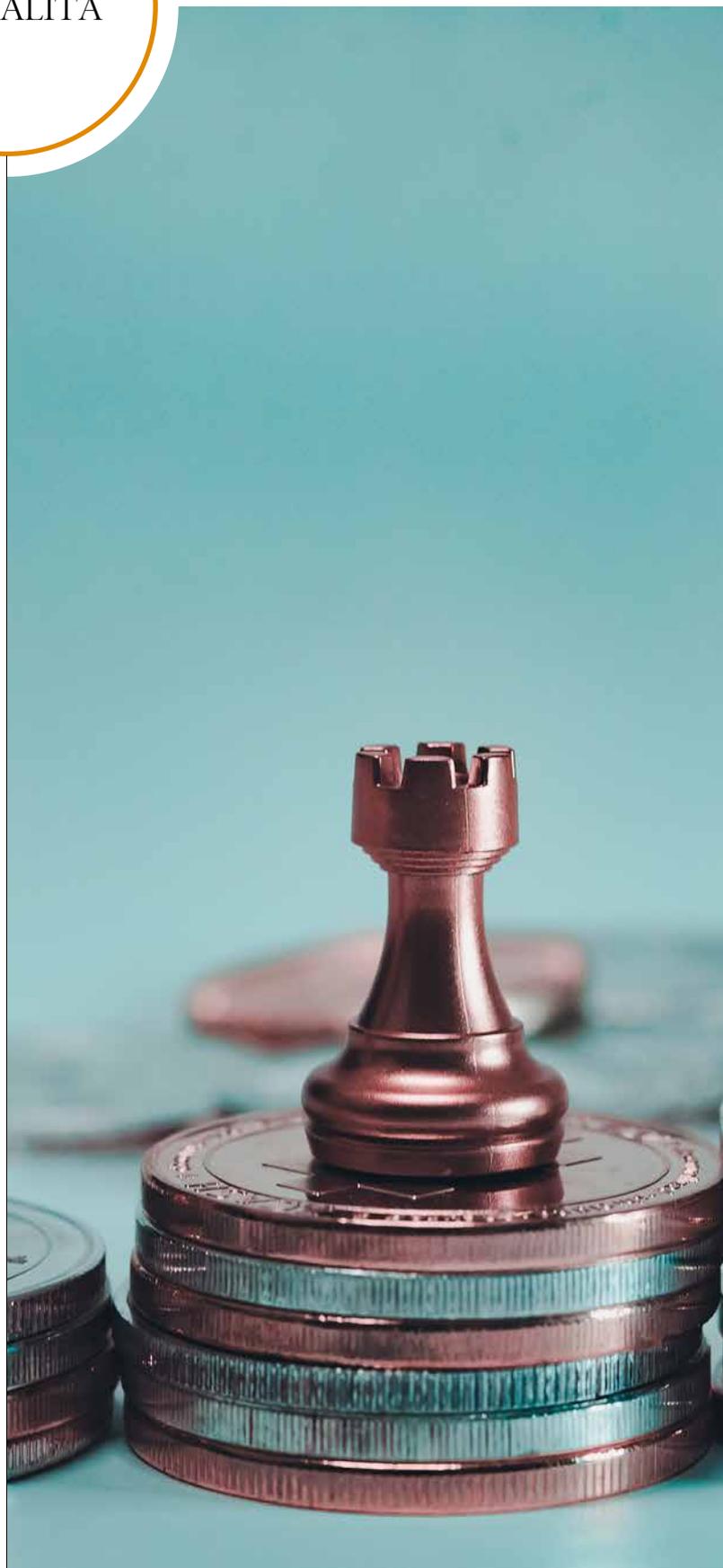
FISCO

le mosse del governo

Come rendere le tasse più eque e meno gravose? E da dove cominciare per dare una scossa all'economia? Cuneo fiscale, riduzione del costo del lavoro, semplificazione normativa (si contano ben 636 tipi di agevolazioni), sono solo alcuni dei provvedimenti in agenda. Eccone una panoramica

Centonove miliardi: ruota attorno a questo numero la riforma fiscale che il Governo ha annunciato e che dovrebbe partire in aprile con una legge delega per essere poi approvata a fine anno, in occasione della Legge di Bilancio 2021. “La nostra impostazione – ha detto il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri – è completamente diversa da quella della Lega e del governo gialloverde. Loro avevano detto: condono fiscale e flat tax. Noi invece diciamo no ai condoni e, invece, lotta all’evasione fiscale, perché abbiamo 109 miliardi l’anno sottratti al fisco. Poi diciamo progressività: chi guadagna di più paga di più. Dentro questo schema vogliamo ridurre la pressione fiscale, innanzitutto su chi lavora e produce. E vogliamo rendere il nostro fisco più equo, giusto e semplice”.

Il ministro, che di mestiere fa lo storico, indica un collegamento fra progressività fiscale e stato sociale: “In nessun paese – afferma Gualtieri – ci può essere uno stato sociale universalista senza progressività fiscale: è su questo patto





che è stato costruito il modello di cittadinanza e di welfare europeo. E noi vogliamo adeguare e rendere più efficiente questo modello, non stravolgerlo come avrebbe fatto la flat tax che avrebbe favorito i ricchi e ricchissimi a scapito dei servizi universalistici di sanità, scuola, assistenza, che costituiscono lo stato sociale”.

La riforma avverrà con un approfondito dialogo all'interno del sistema politico e con le forze sociali: “Procederemo con serietà, approfondimenti, dialogo all'interno del Governo e del Parlamento, con le forze politiche, ma anche all'esterno del perimetro politico: ascolteremo il mondo degli esperti e delle categorie produttive. Ci troveremo certamente di fronte a molte ricette diverse e sarà nostra responsabilità realizzare la sintesi politica. Dobbiamo semplificare il nostro sistema fiscale: ho trovato una giungla di agevolazioni fiscali (tax expenditures), bonus, detrazioni, una scomposizione dei segmenti di tassazione. Abbiamo un sistema che ha raggiunto un livello di complicazione molto alto. La riforma sarà finanziata con il contrasto all'evasione con la riduzione delle agevolazioni”.

Per ottenere un effetto visibile di riduzione fiscale, bisognerà stanziare almeno una ventina di miliardi. Molti si chiedono: sarà possibile trovarli attraverso la lotta all'evasione e la riduzione delle agevolazioni, tenendo anche conto che la Legge di Bilancio 2021 dovrà anche affrontare il problema dell'aumento dell'Iva per 20 miliardi e che non ci possiamo permettere di aumentare deficit e debito, soprattutto ora che l'epidemia da coronavirus potrebbe ridurre il Pil 2020?

IL CONTRASTO ALL'EVASIONE Per finanziare la riforma fiscale il governo conta sulla lotta all'evasione fiscale valutata in 109 miliardi d'anno, per cui sono stati realizzati un “algoritmo antievasione” e la cosiddetta “lotteria degli scontrini” più i premi per i contribuenti che utilizzeranno i pagamenti digitali. Il ministero dell'Economia prevede di varare nella seconda metà di marzo il decreto, in vigore dal primo aprile, sul nuovo sofisticato algoritmo che passerà al setaccio i conti correnti degli italiani, andando a scovare possibili furbetti. Per rispettare la privacy, l'algoritmo manterrà riservati i nomi dei titolari dei conti correnti (si chiama “pseudonimizzazione”), che saranno resi noti solo in caso di evidenti incongruenze che daranno luogo ad accertamenti fiscali. La proposta non è piaciuta comunque al Garante dei dati personali, Antonello Soro, che ha sottolineato come la pseudonimizzazione permette comunque l'identificazione dei soggetti e ha chiesto all'Agenzia delle Entrate di redigere un elenco dei diritti dei contribuenti che subiranno delle limitazioni e di garantire il diritto di rettifica.

La lotteria degli scontrini, che s'ispira all'esperienza che ha 

In vista della prossima presidenza italiana del G20 le idee del governo sono chiare: occorre tassare i colossi del web e occorre farlo attraverso accordi internazionali finalmente in grado di tenere testa a chi in questi anni è cresciuto in modo macroscopico proprio grazie alla debolezza dei singoli Stati

avuto molto successo in Portogallo, partirà da luglio e sarà facoltativa: solo chi comunicherà al commerciante il codice fornito dall'Agenzia delle Entrate concorrerà alle estrazioni. I premi messi in palio dovrebbero andare da 10mila euro a un milione. Analogamente, i contribuenti che effettueranno i pagamenti con carta di credito o bancomat potranno ottenere nel 2021 un credito d'imposta proporzionale alle spese effettuate. La lotta all'evasione prevede anche nuovi sistemi di tracciabilità dei prodotti petroliferi per evitare evasioni e truffe sull'Iva particolarmente concentrate in questo settore, nonché maggiori controlli per le compensazioni di crediti fiscali e Iva o per scovare le false cooperative.

LE AGEVOLAZIONI FISCALI Le agevolazioni fiscali (tax expenditures) sono 636, di cui 466 erariali e 170 relative a tributi locali: vero e proprio labirinto che genera minori incassi per lo Stato per 75 miliardi. Tra le più significative, la deduzione della rendita catastale dell'unità immobiliare adibita ad

abitazione principale, pari a 3 miliardi, utilizzato a 26 milioni di contribuenti; le detrazioni per spese sanitarie (3 miliardi per 17 milioni di soggetti); anche il "bonus 80 euro" (9 miliardi per 11 milioni di lavoratori) rientra tra le agevolazioni. Sforbicare le tax expenditures potrebbe rendere parecchi miliardi, ma non sarà facile: se si tagliano le agevolazioni più "ricche" ci sarebbe una rivolta di vaste platee di contribuenti; se si tagliano le agevolazioni minori che riguardano pochi contribuenti (per esempio le agevolazioni per palestre o circoli sportivi), il risparmio per lo Stato non sarebbe significativo. Alcuni esperti suggeriscono di procedere in modo orizzontale, o rivedendo le percentuali di detraibilità, oppure prevedendo un valore complessivo per le agevolazioni di ogni singolo contribuente che potrebbe ridursi al crescere del reddito. "Trovo molto più sensato avere una riduzione delle aliquote - dice il ministro Gualtieri - e un peso minore delle agevolazioni anche per semplificare il sistema".

IL PROBLEMA DELL'IVA "Se la priorità è ridurre le tasse sui redditi bassi e medi, occorre anche un intervento sull'Iva - ha detto il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta -. Con la Legge di Bilancio 2020, evitando l'aumento Iva abbiamo fatto risparmiare alle famiglie circa 500 euro, ma abbiamo speso 23 miliardi sui 32 complessivi e sono rimasti pochissimi margini per fare altre cose. Dal 2011, per evitare gli aumenti Iva, abbiamo speso 120 miliardi. Dovremmo studiare anche la riforma dell'Iva abbassandola sul carrello della spesa e lasciandola crescere sui beni di lusso e voluttuari". Con questa "rimodulazione" anziché tutti i 20 miliardi, se ne potrebbero non far aumentare 15 o 16 e recuperare 4 o 5 miliardi da utilizzare per la riduzione dell'Irpef. Ma anche questa sarà una scelta politica non certo indolore, su cui il ministro Gualtieri rimane molto cauto: "Non confermo la riforma dell'Iva - ha detto di recente - perché non abbiamo definito il perimetro della riforma fiscale e ci sono varie ipotesi".

RIDUZIONE DEL CUNEO FISCALE ED EQUITÀ ORIZZONTALE "Abbiamo fortemente voluto il taglio del cuneo fiscale, a totale vantaggio dei lavoratori - ha detto il viceministro dell'Economia Antonio Misiani -. Vale 3 miliardi quest'anno, 5 miliardi nel 2021 e consentirà di abbassare le tasse e aumentare le buste paga a quasi 16 milioni di lavoratori. Crediamo che sia un risultato importante. È il primo passo della riforma dell'Irpef. E non vedo contraddizioni tra il taglio della tassazione ai lavoratori dipendenti e un intervento più ampio che riguarderà anche pensionati e lavoratori autonomi". "La riduzione del cuneo fiscale per 3 miliardi, inserita nella Legge di Bilancio 2020 - ha detto Gualtieri - partirà a luglio e porterà a un aumento del bonus degli 80 euro, che passeranno a 100 euro al mese per 11 milioni di lavoratori dipendenti e altri 4,2 milioni, che non avevano gli 80 euro,



avranno cifre decrescenti al crescere degli stipendi. Si tratta comunque solo di un primo passo, tutt'altro che risolutivo. Rendere strutturale il taglio del cuneo costa 7,2 miliardi, e ne abbiamo 5 già stanziati: troveremo anche gli altri due". Tuttavia, alcuni esperti hanno rilevato che la riduzione del cuneo fiscale per i dipendenti riduce l'equità orizzontale tra le diverse categorie di contribuenti. Per la Cgil, col taglio del cuneo, la no tax area per i dipendenti sale a oltre 12mila euro. Secondo un'analisi della Cna, il lavoratore dipendente non pagherà Irpef fino a 15 mila euro di reddito, un livello ben superiore agli 8 mila euro per un pensionato e ai 4.800 euro per un'impresa individuale in contabilità semplificata, mentre il lavoro autonomo in contabilità ordinaria non beneficia della no tax area. Uniformare la no tax area sarebbe la risposta adeguata, ma sarebbero necessarie risorse oggi non disponibili. Ma senza equità tra redditi uguali di contribuenti diversi parlare di riforma dell'Irpef non ha molto senso.

LE TASSE PER LE IMPRESE "È necessario un abbattimento del costo del lavoro per le imprese, in aggiunta alla riduzione del cuneo fiscale già deciso per i lavoratori – ha detto il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli – L'Ires è una leva su cui concentrarsi ma non l'unica, anche per far tornare in Italia alcune produzioni importanti andare all'estero negli ultimi anni". È infatti allo studio il dimezzamento dell'Ires per le imprese che decidono di rientrare in Italia, un intervento per il quale sarebbero a disposizione circa 500 milioni: "Abbiamo in cassa – ha aggiunto Patuanelli – 200 milioni di incentivi non attribuiti nel 2019 che potrebbero essere utilizzati per questo scopo mentre il ministro degli Esteri Di Maio ha reso disponibili 300 milioni dell'Ice. E mi aspetto che anche il ministero dell'Economia faccia la sua parte".

Un altro capitolo riguarda gli incentivi alle imprese per la transizione verde: "Abbiamo 4,2 miliardi – ha detto ancora Patuanelli – che attueremo con un decreto di attuazione della Legge di Bilancio 2020: ci saranno interventi con garanzie a titolo oneroso e con partecipazione al capitale di rischio. Dunque incentivi gestiti dal Mise e assicurazioni per le startup nei settori da de carbonizzare".

WEB TAX E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE La creazione di un nuovo sistema fiscale internazionale adeguato al XXI secolo, anche per far pagare in modo equo le tasse ai colossi di Internet (la cosiddetta web tax), è stato chiesto a fine febbraio in occasione del G20 di Riad in una lettera scritta dal nostro ministro dell'Economia Gualtieri con i colleghi di Spagna, Francia e Germania. "È nostra responsabilità comune – vi si legge – raggiungere un accordo globale su questo tema entro fine anno. Abbiamo un'opportuni-



Roberto Gualtieri

tà unica per una revisione delle regole che renda il sistema fiscale globale più equo ed efficace. La tassazione a livello internazionale soffre in questo momento di due gravi debolezze, che intendiamo correggere insieme.

La prima: gli utili dei colossi tecnologici, siano questi americani, europei o cinesi, non sono tassati in modo adeguato. Queste società realizzano profitti considerevoli in luoghi dove hanno una presenza fisica limitata, ma nei quali sfruttano i dati di milioni di utenti.

Le società più profittevoli spesso sono quelle che pagano le imposte più basse.

Di conseguenza, non contribuiscono in maniera equa al finanziamento delle nostre comunità. Un sistema internazionale di tassazione digitale ci permetterebbe di affrontare questo problema, stabilendo un prelievo giusto e stabile, tagliato su misura per i nuovi modelli di economia digitale. Apprezziamo il sostegno espresso da alcune importanti società del comparto per una soluzione internazionale sviluppata in ambito Ocse. La seconda debolezza è che l'attuale sistema consente il dumping fiscale e distorce la concorrenza. Alcune delle imprese più grandi del mondo continuano a spostare gli utili realizzati in un Stato verso altri paesi dove il livello di tassazione è inferiore".

Questi e di altri temi (trasparenza, lotta ai paradisi fiscali, regolamentazione della finanza digitale, a cominciare dai bit coin) saranno al centro della prossima presidenza italiana del G20: "Ci sono sfide che richiedono una cooperazione continua a livello internazionale. Nella prossima presidenza italiana del G20 promuoveremo ulteriori miglioramenti in questo settore", conclude Gualtieri. P.M.

Perché serve una MANOVRA ALLA CIAMPI

Intervista a Innocenzo CIPOLLETTA di Paolo MAZZANTI



Innocenzo Cipolletta

Da gennaio la riforma fiscale è tornata in cima all'agenda di Governo. I tecnici del ministero dell'Economia e delle finanze sono al lavoro, ma trovare la quadra fra le diverse istanze non è semplice perché al di là delle linee di principio, sulle quali l'accordo può essere trovato, è nei dettagli che prendono sostanza i cambiamenti. Per capire cosa ne pensano le imprese abbiamo intervistato Innocenzo Cipolletta, presidente di Assonime, l'associazione che raccoglie le società per azioni.

Il governo ha avviato il “cantiere” della riforma fiscale che dovrebbe concludersi a fine anno con la Legge di Bilancio. Gli obiettivi dichiarati sono semplificare il sistema, ridurre le tasse per i redditi medio-bassi, promuovere la crescita. A suo giudizio su cosa dovrebbero puntare prioritariamente le riforme?

Tutti e tre gli obiettivi indicati sono largamente condivisibili.

Il nostro Paese ha certamente bisogno di un sistema fiscale più semplice ed è legittimo aiutare chi è in difficoltà, ma l'obiettivo prioritario è quello della crescita. Le previsioni della Commissione europea della scorsa settimana stimano che nel 2020 l'Italia sarà il Paese che crescerà meno tra quelli dell'Unione. La situazione è più allarmante se si tiene conto del fatto che la minor crescita dell'Italia è un fenomeno che caratterizza gli ultimi 20 anni. Un sistema fiscale più favorevole alla crescita è oggi la priorità. Poi dobbiamo anche ricordarci che una riforma fiscale deve rendere più agevole la lotta all'evasione, che in Italia continua ad essere troppo elevata.

Nel 2020 nel bilancio pubblico ci sono clausole di salvaguardia dell'Iva per 20 miliardi, e nel 2021 per 26. Il rischio è che, come nel 2019, il grosso della manovra di fine anno serva ad evitare l'aumento dell'Iva e non restino risorse per gli altri interventi fiscali. Che fare?

Da anni si rimanda la copertura delle misure espansive attraverso l'adozione di clausole di salvaguardia che prevedono significativi aumenti di imposte indirette negli anni seguenti. Queste clausole rappresentano una posta fittizia dato che è chiaro a tutti che gli aumenti di imposte non verranno realizzati, ma questo comprime lo spazio per una efficace programmazione nella successiva legge di bilancio il cui obiettivo preminente in termini di risorse sarà disinnescare le clausole. Se, come sembra probabile, non si vogliono rivedere i diversi bonus e aumenti di spesa corrente introdotti negli ultimi anni, per attuare interventi efficaci a sostegno della crescita non resta che dare attuazione, almeno in parte, agli aumenti dell'Iva previsti dalle clausole, attraverso una rimodulazione delle aliquote con riferimento alle aliquote ridotte.

Da tempo si sente dire che bisognerebbe spostare il carico fiscale “dalle persone e dalle imprese alle cose” per favorire il lavoro e la produzione, ma poi all'atto pratico

sulle “cose” (Iva, case, patrimoni) si mantengono regimi fiscali più o meno agevolati. Come invertire la tendenza?

Ogni proposta di riordino del sistema fiscale deve partire dallo stato del bilancio pubblico. In questa prospettiva credo che un riequilibrio dei carichi fiscali a favore delle imprese e del lavoro passi attraverso un aumento dell’Iva che nel nostro Paese produce un gettito, in rapporto al totale delle entrate tributarie, più basso rispetto agli altri paesi europei. È importante sottolineare che con l’inflazione attuale un incremento dell’Iva non ridurrebbe in maniera significativa il potere d’acquisto. I meno abbienti potrebbero essere compensati attraverso interventi diretti di sostegno monetario demandati ad esempio all’Inps grazie alle informazioni disponibili sull’Isee.

A mio avviso, anche l’imposizione sugli immobili presenta alcuni margini di aumento, attraverso una riconsiderazione dell’esenzione totale e per tutti i contribuenti della prima casa dall’Imu.

Un capitolo specifico riguarda le agevolazioni fiscali che valgono 60-70 miliardi e che tutti i governi dicono di voler ridurre senza riuscirci. A suo giudizio sarebbe giusto ridurle e come?

Oggi una riforma fiscale organica non può che partire dal riordino delle tax expenditure che non solo riducono il gettito, ma rendono anche l’Irpef meno equa, differenziando in maniera significativa il carico fiscale tra i contribuenti. In questo ambito si ritrovano, inoltre, molti incentivi obsoleti e di scarsa efficacia che disperdono risorse e producono effetti distorsivi sull’allocazione delle risorse produttive.

Un altro capitolo riguarda il fisco “green” di cui abbiamo avuto un assaggio con la contestatissima tassa sulla plastica monouso. Come conciliare le esigenze ambientali senza deprimere interi settori produttivi?

Gli interventi fiscali green sono opportuni se inseriti in un vero programma per la sostenibilità che spinga il Paese a comportamenti più virtuosi. In questa prospettiva il Governo non dovrebbe considerare queste entrate come stabili e destinarle, ad esempio, al finanziamento di spese correnti. L’obiettivo del Governo dovrebbe essere piuttosto quello di entrate pari a zero perché significherebbe che le sue indicazioni sono state seguite.

Contemporaneamente, andrebbe tenuto nel giusto conto se e quanto queste tasse green producono effetti depressivi su particolari settori. In questo caso occorrerebbe una certa gradualità, e in alcuni casi, andrebbero previste eventuali misure compensative.

È necessario mettere il debito pubblico su un sentiero credibile di riduzione, altrimenti diventa difficile ogni ipotesi di crescita economica. Si potrebbe seguire l’esempio di quanto fecero Romano Prodi e Carlo Azeglio Ciampi per far entrare l’Italia nell’euro

In passato Assonime propose una blanda patrimoniale per ridurre l’imposizione sulla produzione e magari anche per ridurre il debito pubblico, che si è rivelato un forte freno alla crescita. Lei ha proposto una manovra “alla Ciampi”, ricordando la tassa da 62mila miliardi di lire per l’Europa che ci consentì di entrare subito nell’euro e fu poi in parte restituita. Che cosa sarebbe utile fare oggi?

Mettere il debito pubblico su un sentiero credibile di riduzione, in rapporto al Pil, è oggi per il nostro Paese una questione cruciale non solo di per sé, ma anche per la crescita del sistema economico. Oggi l’Italia ha uno spread a oltre 130 punti base mentre altri paesi europei, come Spagna e Portogallo, stanno ben al di sotto. Se l’Italia accettasse di ridurre il disavanzo pubblico di almeno un punto percentuale di Pil, magari facendo scattare la clausola di salvaguardia dell’Iva e/o attraverso una riduzione di spesa pubblica, potremmo beneficiare subito di una riduzione dello spread (almeno 70 punti) che si tradurrebbe, almeno in parte, in spazio di manovra della spesa pubblica, mentre l’emersione di un maggiore avanzo primario potrebbe generare veramente una riduzione del peso del debito pubblico. In quest’ottica ho recentemente citato quanto fecero Romano Prodi e l’allora ministro delle Economia Carlo Azeglio Ciampi per far entrare l’Italia nell’euro. Poiché il disavanzo pubblico era allora gravato da una forte e crescente spesa per interessi che il Paese pagava a causa dei rischi di continue svalutazioni della lira, il Governo di allora adottò una tassa “transitoria”, che potesse ridurre il disavanzo pubblico in modo da consentire alla lira di entrare nell’euro e che sarebbe stata in parte restituita una volta che, entrati nell’euro, avessimo ridotto la spesa per interessi.

La scommessa riuscì e l’Italia entrò nell’euro, mentre il disavanzo pubblico si ridusse grazie al calo della spesa per interessi. Oggi si tratta di ripetere quella strategia, magari con una riduzione della spesa e/o un aumento di alcune entrate. 



FOCUS

IL BUSINESS delle stelle



Il valore di una singola industria spaziale è insignificante rispetto a quello che la tecnologia spaziale muove in ogni settore dell'economia, dai servizi all'industria, dalla difesa alla agricoltura. La space economy si estende ben oltre i confini dello spazio entrando nella vita di milioni di persone ogni giorno, dai telefoni cellulari ai navigatori. Tra le prime nazioni al mondo a lanciare in orbita satelliti, l'Italia può e deve giocare un ruolo da protagonista in questo scenario

Space economy

IL PESO DEL TRICOLORE



P

di Cristian
FUSCHETTO

er vivere meglio sulla Terra non è più possibile fare a meno dello spazio. Monitoraggio delle infrastrutture, telecomunicazioni, meteorologia e osservazione degli effetti dei cambiamenti climatici, monitoraggio dei fenomeni migratori, gestione del traffico marittimo, salvaguardia dei beni culturali, tutto questo e molto

altro ancora trova oggi strumenti e competenze nel lavoro sviluppato per la progettazione, la realizzazione e la gestione di attività aerospaziali.

Anche le imprese agricole, tanto per fare un esempio, guardano sempre di più alle stelle. Si pensi alla cosiddetta agricoltura di precisione: i servizi spaziali aiutano a definire irrigazione, fertilizzazione e a monitorare lo stato di salute delle coltivazioni. I droni che innaffiano esattamente laddove serve sono guidati da satelliti, così come i server che smistano i dati raccolti dai sensori che rilevano lo stato di

umidità dei terreni. Solo in Europa questi servizi sono utilizzati da 11 milioni di aziende agricole, il 96% della quali sono classificate dalla Business Applications dell'Agenzia spaziale europea come "aziende familiari". Come dire, la Space economy è già tra noi. E il discorso vale anche all'inverso: sono sempre di più le tecnologie "terrestri" che trovano applicazione in campo spaziale, come per esempio la stampa 3D che consente di fabbricare in orbita pezzi utili per la manutenzione delle stazioni o le tecnologie in grado di ripulire lo spazio dai detriti orbitali.

SPACE ECONOMY, UNA TORTA DA 350 MILIARDI DI DOLLARI Ecco perché sono sempre più numerosi i governi, le company, le piccole e medie imprese e anche le startup a persuadersi del fatto che gli investimenti spaziali di oggi possano rivelarsi la ricchezza di domani.

Elon Musk ha lanciato SpaceX, Jeff Bezos Blue Origin e i fondatori di Google Planetary Resources, specializzata in space mining, l'industria mineraria spaziale. E, prima di tutti,

è stato il magnate Richard Branson a “sdoganare” l’economia dello spazio con la sua Virgin Galactic, l’impresa che ha inaugurato l’era del turismo spaziale. Ma ad avere un ruolo nella grande torta da 309 miliardi di euro (Space Foundation Report 2017) non sono solo i titani del tech o giganti come Stati Uniti, Russia o Cina. Può e deve giocare la sua partita anche il sistema Italia. L’Italia dello spazio ha infatti una storia importante e tutti gli strumenti per scrivere pagine di un futuro altrettanto significativo.

IL RUOLO DELL’ITALIA, SESTA POTENZA MONDIALE

Dopo Russia e Stati Uniti, l’Italia è stata il terzo paese al mondo a lanciare un proprio satellite nello spazio, il “San Marco 1”, progettato e costruito dal professor Luigi Broglio e dal suo team della Sapienza nel 1963. Da allora ha inizio l’avventura spaziale dell’Italia, un percorso che contribuisce ancora oggi a confermare l’Italia nel novero delle nazioni industrializzate. Non è un caso se l’Italia è oggi uno dei pochi paesi al mondo ad avere capacità industriali in grado di coprire l’intera filiera, dalla manifattura delle infrastrutture spaziali ai servizi. Così come non è un caso se a player italiani siano affidate alcune tra le più importanti missioni dell’Esa, l’Agenzia spaziale europea.

Thales Alenia Space Italia e la sua partecipata Altec dovranno guidare “Exomars 2020” alla ricerca di vita su Marte. Sia

La torta globale dell’aerospazio vale 309 miliardi di euro. A spartirsela non solo i titani del tech o giganti come Stati Uniti, Russia o Cina. Può e deve giocare la sua partita anche il sistema Italia

il rover, che andrà materialmente a spasso sul Pianeta rosso, sia il centro di controllo (il Rocc - Rover Operation Control Center) chiamato a fornire servizi ingegneristici e logistici a supporto delle operazioni, sono stati sviluppati negli stabilimenti torinesi di Thales Alenia e della partecipata Altec. Anche la Stazione spaziale internazionale è stata costruita al 50% da Thales Alenia Space Italia, che ha anche fornito i moduli di rifornimento Cygnus. Ci sono ingegno e tecnologie tricolori anche nei satelliti Sentinel, che hanno lo scopo di monitorare l’ambiente per la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, gestione di emergenze umanitarie, disastri naturali e sicurezza della popolazione.

Oltre a Thales Alenia Space Italia, sono coinvolte Telespazio e Leonardo, che sta realizzando un orologio atomico 

Aerospazio e Difesa ecco i numeri

€€€
volume d'affari
a livello europeo
93,7mld

addetti in Europa
1,5mln

€€€
volume d'affari in Italia
13,5mld

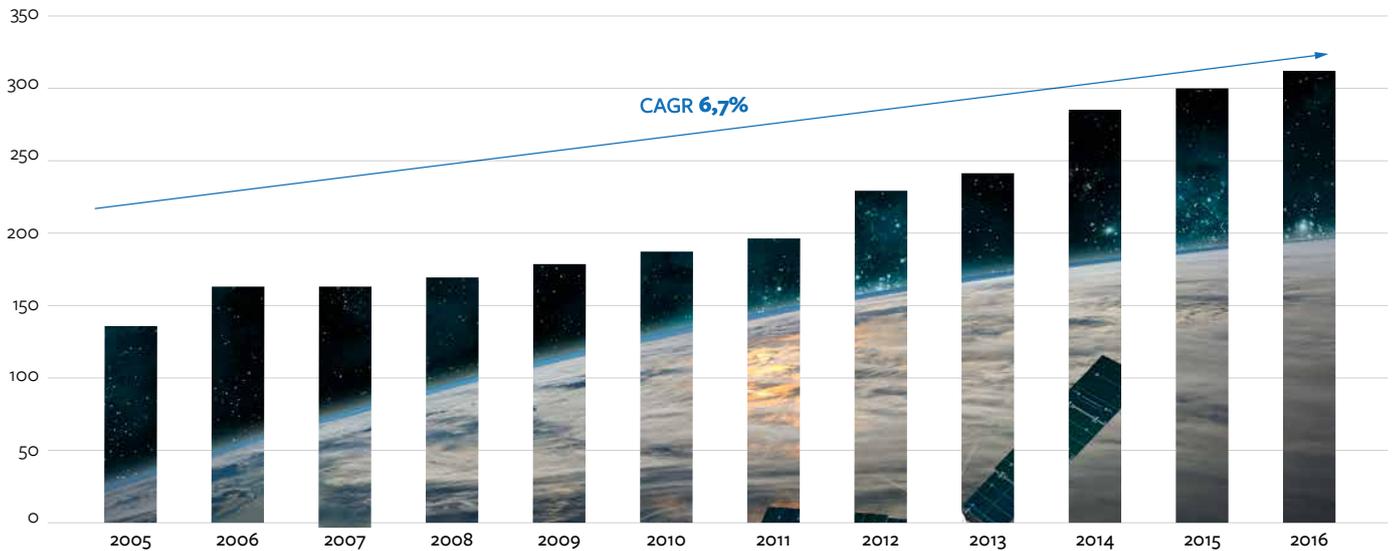
addetti in Italia
160mila

export della
produzione italiana
70%

investimenti
in ricerca e sviluppo
1,4mld

valore del Pil investito
per la Difesa
1,5%

IL VALORE GLOBALE DELLA SPACE ECONOMY



Il tasso di crescita dell'economia mondiale legata all'aerospazio tra il 2005 e il 2017 è stato del 6,7%. Circa 1/4 della spesa proviene da investimenti pubblici, mentre 3/4 da investimenti privati

per i satelliti del progetto, dopo essersi fatta valere a livello mondiale per le trivelle da esplorazione della cometa della missione Rosetta e quelle per l'esplorazione di Marte. Ma forse a restituire la migliore fotografia del sistema Italia rimane Cosmo-SkyMed, il primo sistema di osservazione satellitare della Terra concepito per scopi duali, cioè civili e militari: quattro "occhi" in grado di scrutare la Terra dallo spazio metro per metro, di giorno e di notte, con ogni condizione meteo. Sviluppato dall'Agenzia spaziale italiana in cooperazione con il ministero della Difesa, Cosmo-SkyMed può effettuare fino a 450 riprese al giorno della superficie terrestre, pari a 1.800 immagini radar, ogni 24 ore. È interamente italiano anche Vega, il vettore europeo dedicato al lancio di piccoli satelliti, realizzato da Avio nell'ambito di un progetto dell'Esa. Nonostante l'anomalia che ha segnato il fallimento del lancio dello scorso luglio, rimane uno dei più affidabili al mondo (vanta il 94% di successi) e pone l'Italia tra le uniche sei nazioni in grado di mandare satelliti nello spazio insieme a Stati Uniti, Russia, Cina, Giappone e India.

I NUMERI DI UN COMPARTO STRATEGICO Se a occupare il settore di upstream – cioè la costruzione di satelliti, tecnologie e robot per l'osservazione della Terra, la sicurezza e l'esplorazione del Sistema Solare – sono giganti come Thales Alenia Space Italia, Altec, Avio, Telespazio, Leonardo, Agusta Westland, Piaggio Aero, a gestire il settore del downstream, cioè la gestione dei satelliti e dei servizi di

terra così come a dare un contributo essenziale alla filiera sono soprattutto Pmi. Secondo i dati forniti dall'Esa in Italia sono 600 le imprese del settore per un totale di circa 7mila addetti e il cui numero è cresciuto del 15% negli ultimi cinque anni. Sesta potenza al mondo, l'Italia dell'aerospazio poggia il suo business soprattutto sull'export, che da solo vale circa il 70% dei 2,23 miliardi di euro fatturati nel 2018.



Kazakistan, 6 febbraio 2020 - Luca Parmitano, astronauta dell'ESA, esce dall'astronave Soyuz MS-13 pochi minuti dopo l'atterraggio

Tra i 22 paesi che compongono l'Esa, l'Italia è l'unico dei grandi paesi in "sovraritorno": riceve più di quanto investe. Anche così si spiega la scelta di raddoppiare l'investimento italiano in Esa per il prossimo quinquennio: da poco più di un miliardo a 2,3 miliardi di euro

Se si allarga lo sguardo anche al bacino della Difesa (A&D), i dati sono ancora più significativi. Dal più recente rapporto dell'Aiad, la Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza, emerge che al 31 dicembre 2018 gli addetti del settore ammontano a circa 230mila, di cui oltre 50mila quelli diretti, per un fatturato annuo che supera i 16,2 miliardi di euro. Di questi numeri, le grandi aziende, Leonardo, Fincantieri, Avio, Iveco, Elettronica coprono la percentuale più rilevante, oltre l'80%. Se tuttavia si considerano i quadri associativi in termini unitari di impresa, ben oltre l'85% delle aziende federate sono piccole e medie imprese. Conta sottolineare che si tratta del secondo settore per investimenti in ricerca e sviluppo (1,4 miliardi di euro). Nonostante la quota relativamente contenuta del Pil dedicato alla Difesa (attorno all'1,5%), il settore rappresenta un asset decisivo per produzione industriale, export e innovazione. Quarto contributore netto tra gli Stati europei, vale a dire che garantisce al budget dell'Ue più soldi di quanti ne riceve, lo spazio è uno dei pochi settori in cui l'Italia riceve dall'Europa più di quello che dà. Tra i 22 paesi che compongono l'Esa, l'Italia è l'unico dei grandi paesi in "sovraritorno": riceve più di quanto investe. Anche così si spiega la scelta di raddoppiare l'investimento italiano in Esa per il prossimo quinquennio: da poco più di un miliardo a 2,3 miliardi di euro. Come ha di recente sottolineato il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Giorgio Saccoccia, gli investimenti nelle tecnologie del settore arrivano a generare ritorni da quattro a sette volte superiori all'investimento.

LO SPAZIO EUROPEO Che la Space economy stia conoscendo una congiuntura particolarmente favorevole emerge anche da un recente rapporto firmato da Ernst & Young, "Il settore difesa: quadro internazionale e principali trend", che ha evidenziato come il settore A&D sia cresciuto a livello globale con un tasso di incremento del 2,8% nel periodo 2012-2017 con una marginalità media per le imprese

(Ebit) attorno al 10,4%. In Europa il volume d'affari è stimato in 93,7 miliardi di euro per un 1,5 milioni di occupati e gli autori del rapporto fanno notare come "le mutate priorità geopolitiche degli Stati Uniti e la Brexit possono porre le condizioni per una crescita". Su questo aspetto la Commissione europea punta molto e lo ha ribadito nella conferenza annuale sulla politica spaziale europea tenuta a Bruxelles (22-23 gennaio), che quest'anno aveva come titolo "Spazio per l'Europa, spazio europeo nel mondo". Nel bilancio 2021-2027 dell'Ue saranno 16 i miliardi per lo spazio e saranno gestiti in seno alla nuova struttura DEFense Industry and Space - Defis, associata alla DG Connect, la direzione delle reti digitali nel portafoglio del Commissario per il mercato interno, il francese Thierry Breton. "Puntiamo a un'Europa autorevole - ha detto Breton - che mantenga l'autonomia di accesso allo spazio, che continui a investire su Galileo e su Copernicus e ne metta a frutto i dati, realizzando i servizi per le istituzioni, le imprese e i cittadini".

L'industria dello spazio in Italia





L'INNOVAZIONE AL CENTRO.

Suggestivo, flessibile, contemporaneo.

AUDITORIUM

800 POSTI

SOFISTICATE
TECNOLOGIE



FOYER E SALE MOSTRA

2.000 mq

DI AREA ESPOSITIVA



CENTRO CONGRESSI

18 SALE MEETING
DA 5 A 250 POSTI



TERRAZZA CAPOGROSSI

2.230 mq SCOPERTI
TRA ARCHITETTURA
E ARTI FIGURATIVE

Il **Centro Congressi Auditorium della Tecnica** offre spazi modulabili e dotazioni di ultima generazione. Il complesso è situato a Roma nell'avanzato quartiere d'affari dell'EUR, vocato alle attività congressuali e convegnistiche. Facilmente raggiungibile dai principali aeroporti e stazioni ferroviarie della città, è un luogo ad elevata recettività.



CENTRO CONGRESSI AUDITORIUM DELLA TECNICA

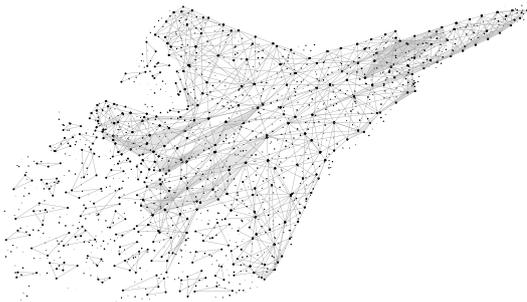
Auditorium della Tecnica - viale Umberto Tupini, 65 - Roma

Centro Congressi - viale dell'Astronomia, 30 - Roma

Tel +39 345 7248335 - centrocongressi@confindustria.it | centrocongressi.confindustria.it

Università e impresa: il MODELLO LEONARDO

Tecnologie delle aerostutture, industria 4.0 e digitalizzazione, saranno questi i tre settori di specializzazione degli ingegneri formati all'Aerotech Academy appena inaugurata a Pomigliano D'Arco



Trenta giovani ingegneri selezionati ogni anno per essere formati sulle tecnologie core dell'aerospazio e fare ingresso diretto nel gotha delle aziende di settore.

Annunciato poco più di un anno fa dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, da febbraio 2020 è finalmente realtà l'Aerotech Academy. Insediata nello stabilimento Leonardo di Pomigliano d'Arco, l'Academy nasce da un accordo di collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II ed è centrata su tematiche di frontiera dell'ingegneria in grado di fornire competenze e capacità operative immediatamente spendibili in settori industriali a tecnologia avanzata.

Rivolta a un numero massimo di 30 studenti, la scuola è partita a marzo e durerà fino a dicembre 2020 presso l'Aerotech Campus, il centro di innovazione sui materiali e i processi produttivi parte del nascente network dei Leonardo Labs, i laboratori di ricerca e innovazione destinati a rafforzare lo sviluppo tecnologico e la crescita competitiva dell'azienda.

Il programma didattico della Aerotech Academy 2020 si articola in tre filoni: le tecnologie delle aerostutture, l'industria 4.0 e digitalizzazione, le sfide per i velivoli di nuova generazione.

“La nascita dell'Academy – commenta Luigi Carrino, presidente del Dac - Distretto Aerospaziale della Campania – è un importante incentivo allo sviluppo dei talenti in un ambito in cui la Campania esprime vere e proprie eccellenze. Per le aziende del Dac il tema delle competenze è strategico, rappresenta una priorità su cui siamo da sempre impegnati con progetti e attività. L'Aerotech Academy è un ulteriore tassello che fa della Campania un territorio capace di attrarre cervelli in un ambito altamente specializzato, come l'aerospazio. Siamo certi che rappresenterà un valore aggiunto per tutti i nostri associati”.

Tra le poche in Italia, l'Academy dedicata all'aerospazio va a irrobustire quella che sta diventando un marchio di fabbrica della Federico II, guidata fino a poco tempo fa da Gaetano Manfredi, ora ministro dell'Università e della Ricerca.

Si tratta di un modello formativo efficace per gli allievi, di crescita competitiva per le aziende e di crescita sociale ed economica per i territori, come stanno dimostrando i risultati della Apple Academy, insediata nel 2016 nel polo di San Giovanni a Teduccio della Federico II (i diplomati ad oggi sono mille, provenienti da 40 paesi diversi), e poi delle Academy di big come Cisco, Tim, Fs, Intesa San Paolo, Deloitte e Merck.

E ora è arrivato anche l'aerospazio. “San Giovanni è un modello che replicheremo in tutto l'ateneo, in ciascun dipartimento ci saranno gli studenti universitari, le academy, le imprese e i laboratori”. Così diceva Manfredi da rettore, ora potrebbe estendere il modello anche agli atenei della penisola. C.F.



Tra satelliti e voli suborbitali L'ITALIA NELLO SPAZIO

di Giovanni PAPA

Sin dall'inizio dell'era spaziale, il nostro Paese ha giocato un ruolo di primo piano. Nel 1964 viene lanciato in orbita il primo satellite tricolore. Dieci anni dopo l'Italia è tra i paesi fondatori dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e nel 1988 nasce l'ASI, Agenzia Spaziale Italiana per operare anche in autonomia. Ecco le più importanti e affascinanti missioni nelle quali il "Bel Paese" è stato coinvolto. A oggi sono sette gli astronauti italiani ad essere stati in orbita: Franco Malerba, Maurizio Cheli, Umberto Guidoni, Roberto Vittori, Paolo Nespoli, Luca Parmitano e Samantha Cristoforetti

La **prima missione spaziale italiana** fu il lancio del satellite San Marco 1 per lo studio dell'atmosfera terrestre. Venne lanciato in orbita dalla Wallops Flight Facility (Virginia) nel dicembre del 1964 e tutta la missione fu programmata in stretta collaborazione con la NASA.

1964



Il 9 agosto 1975 viene lanciato Cos-B, il **primo satellite astronomico dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA)**. Tra le missioni, lo studio dei raggi gamma delle stelle e degli altri corpi celesti. L'Italia diede un contributo fondamentale avendo progettato alcuni strumenti per l'elaborazione dei dati. Lo studio dei raggi cosmici continua tuttora e nel 2008 il nostro Paese è stato coinvolto anche nella missione GLAST/Fermi.

1975



A bordo della navetta spaziale Endeavour nell'aprile e nell'ottobre 1994 viene sperimentato in collaborazione con la Nasa e l'Agenzia Spaziale Tedesca, lo **Spaceborne Imaging Radar (SIR)**, grazie al quale si ottiene per la prima volta una mappatura della Terra. Fra le altre cose, essa permise di scoprire canali fluviali nascosti nel Sahara, segmenti nascosti della Muraglia cinese e altri monumenti affascinanti. Furono scansionati 50 milioni di chilometri quadrati a settimana.

1994



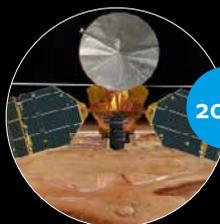
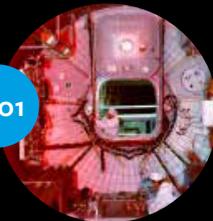
Lanciato il 10 dicembre 1999 dall'ESA dal Centre Spatial Guyanais di Kourou (Guyana francese), **XMM-Newton è un telescopio spaziale per i raggi-X**. Lungo 10 metri, largo 16 e pesante quasi 4 tonnellate, è il più grande satellite scientifico costruito in Europa e il più potente della sua categoria. L'Italia contribuì attraverso la costruzione dei tre avanzatissimi specchi dello strumento.

1999



L'8 marzo del 2001 fu agganciato il modulo italiano "**Leonardo**" alla **Stazione Spaziale Internazionale (ISS)**. Fu il primo di tre moduli – gli altri si chiamavano Donatello e Raffaello – che vennero utilizzati fino al 2011 per lo scambio di attrezzature e rifiuti tra l'ISS e la Terra.

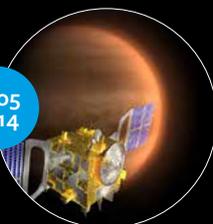
2001



2005

Nel 2005 parte la missione **Mars Reconnaissance Orbiter** per lo studio di Marte: a bordo si trova lo SHARAD, un radar italiano di tipo SAR deputato alla ricerca di acqua e ghiaccio. L'Italia ha partecipato anche alla sonda Cassini, che da 20 anni sta esplorando Saturno.

L'Italia partecipa alle missioni della sonda dell'ESA **Venus Express**, destinata ad analizzare i segreti dell'atmosfera e della superficie del pianeta Venere. Tra le scoperte più interessanti la presenza di fulmini e quella di un idrossile che era stato rinvenuto solo sul nostro pianeta.

2005
2014

2017



Ha inizio la missione "**Vita**", acronimo che sta per Vitalità, Innovazione, Tecnologia ed Abilità. Il programma della missione comprende esperimenti di biologia, fisiologia umana nonché monitoraggio dell'ambiente spaziale, scienza dei materiali e dimostrazioni tecnologiche. IN orbita l'astronauta italiano Paolo Nespoli.

2019



Lancio della missione dell'ESA Beyond. A bordo l'astronauta Luca Parmitano, alla sua seconda esperienza di volo

2020



L'astronave **SpaceShipTwo di Virgin Galactic** porterà quest'anno nello spazio tre italiani in un volo suborbitale per condurre una serie di esperimenti in microgravità. Questa nuova possibilità di volo spaziale per il nostro Paese è frutto di un accordo tra la compagnia privata che fa capo al miliardario britannico Richard Branson e l'Aeronautica Militare, siglato nella sede dell'ambasciata italiana a Washington, negli Stati Uniti. Anche l'Asi, Agenzia spaziale italiana, ha firmato nel 2017 un accordo simile per l'utilizzo a scopo di ricerca dei veicoli spaziali di Virgin Galactic

ECONOMIA DELLO SPAZIO

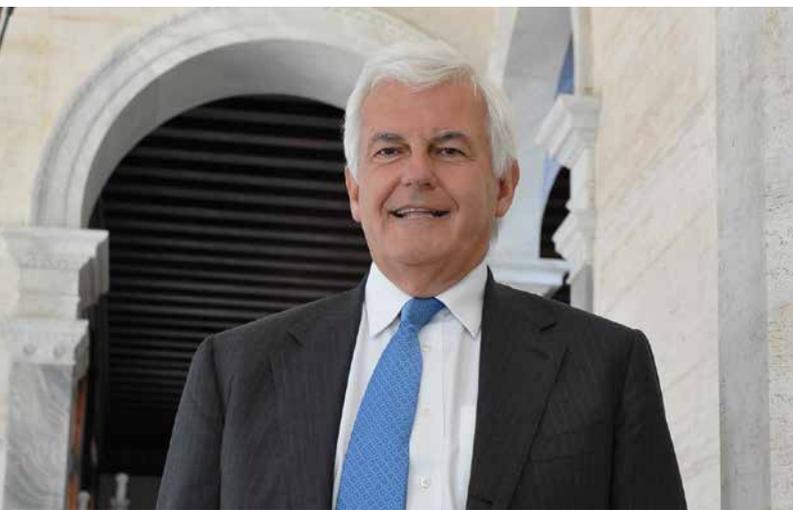
fattore di crescita



di Alessandro PROFUMO

L **O SPAZIO AL SERVIZIO DEI CITTADINI** Lo spazio ha da sempre rappresentato un luogo lontano, misterioso che ha stimolato interesse collettivo, sogni e anche grandi imprese. Nel tempo, al desiderio di comprendere ciò che era indecifrabile, si è unito l'impegno per lo sviluppo di strumenti scientifici e tecnologici oggi essenziali per il funzionamento della nostra società. Tutti i grandi paesi hanno sviluppato una fiorente industria spaziale e quelli in crescita non esitano a dotarsi di tali capacità con agenzie dedicate. Questo perché lo spazio presenta diverse valenze: è motore di sviluppo scientifico e industriale, driver di crescita economica, elemento qualificante e strategico, nonché strumento di proiezione geopolitica.

Più recentemente è diventato la nuova frontiera di una visione sostenibile delle attività dell'uomo, sia sulla Terra che nello spazio stesso. Per la nostra vita quotidiana, poi, l'ausilio dei satelliti è fondamentale: dalle telecomunicazioni, alla navigazione, alle previsioni meteo fino ai servizi per gli interventi di protezione civile e umanitari per emergenze come incendi, alluvioni o terremoti. Come anche il supporto alla sincronizzazione delle reti di comunicazione, al monitoraggio delle infrastrutture critiche, al supporto nelle attività di agricoltura, al controllo della pesca, al monitoraggio dello sviluppo urbano, o alla sicurezza. Insomma, già oggi lo spazio è tutto intorno a noi.



Alessandro Profumo

ORGOGGIO PER IL NOSTRO PAESE L'Italia è da sempre all'avanguardia in questo settore. Siamo stati la terza nazione al mondo, dopo Usa e Urss, a mandare in orbita un satellite di propria costruzione, il San Marco. Da quel momento, il nostro Paese ha continuato a progredire e sviluppare tecnologie e prodotti innovativi ed è oggi protagonista di importanti missioni nazionali, europee e internazionali.

Le competenze presenti in Leonardo già dagli anni '60 contribuiscono in maniera significativa alla capacità dell'industria spaziale italiana. Infatti, il nostro Paese appartiene al ristretto novero delle nazioni che controlla l'intera catena del valore grazie anche alle attività della nostra linea di business Airborne & Space (che produce payload e sistemi robotici all'avanguardia); alle joint

venture Telespazio e Thales Alenia Space (rispettivamente responsabile dello sviluppo e della gestione di sistemi di terra, operazioni e servizi satellitari la prima e della fabbricazione di sistemi satellitari e di infrastrutture orbitali la seconda) nell'ambito della partnership strategica "Space Alliance"; alla partecipazione in Avio, azienda leader per l'accesso allo spazio, che ha sviluppato il lanciatore Vega.

Con una certa lungimiranza, circa dieci anni fa, abbiamo dato vita a e-GEOS, una partnership pubblico-privata in forma di joint venture con l'Agenzia spaziale italiana (Asi) dedicata ai servizi di geoinformazione. Leonardo, con le sue attività, rappresenta oltre l'80% dell'industria spaziale nazionale italiana e si propone al fianco delle istituzioni a supporto di una strategia che veda il ruolo dell'Italia come potenza spaziale internazionale.

L'INDUSTRIA PROTAGONISTA IN EUROPA E ALL'ESTERO

Il settore spazio ha bisogno di una visione di lungo periodo, di investimenti stabili e di scelte coerenti e condivise. I 14,4 miliardi di euro stanziati dall'Esa alla recente conferenza interministeriale a Siviglia, hanno visto l'Italia protagonista, con 2,2 miliardi di euro, terzo contributore dopo Germania e Francia. Un impegno significativo che conferma le eccellenze della nostra industria e riconosce le importanti ricadute scientifiche e tecnologiche del settore. L'investimento è, infatti, un volano per l'economia: si stima che per ogni euro investito ne ritornino nel circuito economico tre per via diretta, che diventano sei con l'indotto.

Al di là dei numeri, quello che conta per l'Italia è che la ministeriale abbia definito le priorità – dall'osservazione della Terra all'esplorazione robotica e umana, passando per i sistemi di lancio e le telecomunicazioni – aree in cui il nostro Paese ricopre un ruolo di primo piano e che permetteranno di rafforzare ulteriormente la nostra space economy. Per quanto riguarda l'osservazione della Terra, l'Italia è fortemente coinvolta nel programma europeo Copernicus, cui contribuisce con la componente nazionale Cosmo-SkyMed 1° e 2° Gen, ma anche con una serie di satelliti e payload per altre costellazioni per il monitoraggio del clima e la previsione di fenomeni atmosferici estremi. Referenze che consentono alle aziende italiane di migliorare la propria competitività in vista dei prossimi bandi europei e di proporsi come partner affidabile per i programmi che stanno maturando in Medio Oriente, nel Sud Est Asiatico e in America Latina. Da ricordare anche il sistema di navigazione satellitare Galileo, che ha già prodotto ricadute importanti per la nostra industria manifatturiera e di servizi e ha ancora enormi margini di sviluppo per ulteriori applicazioni.

Se da una parte, quindi, abbiamo satelliti sempre più sofisticati che abilitano i servizi di base, dall'altra questi servizi

beneficeranno sempre più della convergenza di nuove tecnologie e capacità: dall'integrazione dei big data spaziali e terrestri, al deep learning, all'intelligenza artificiale.

La sfida per il settore sarà quindi capire come estrarre il valore economico nascosto nella grande quantità di dati che lo spazio produce e renderli facilmente disponibili per cittadini, imprese e istituzioni. Come già evidenziato, il settore necessita di strategie chiare, politiche coerenti e investimenti di lungo periodo. In Italia si è dimostrata efficace la creazione di una "cabina di regia", istituita presso la Presidenza del Consiglio, che mette a fattor comune tutte le esigenze operative dei clienti di riferimento orientando, così, la definizione dei futuri requisiti dei sistemi spaziali.

Un'esperienza di successo maturata nel nostro Paese che potrebbe essere riproposta nell'ambito del dibattito in corso sul bilancio pluriennale 2021-2027 della Commissione europea, che prevede circa 16 miliardi di euro per le politiche spaziali.

Penso a un luogo in cui i diversi attori si confrontino per valutare, pianificare, condividere gli sviluppi del settore in particolare per quanto riguarda la componente relativa ad applicazioni e servizi, il cosiddetto downstream, massimizzando i ritorni per quello che noi chiamiamo lo "space for citizen", lo spazio per i cittadini.

LO SPAZIO COME SOGNO Concludo con un passaggio sullo spazio "che fa sognare", quello delle missioni di esplorazione dell'universo. Puntualizzo con orgoglio che attorno ad ogni pianeta del Sistema Solare c'è o ci sarà presto uno strumento realizzato da Leonardo, che i nostri "drill" sono arrivati su una cometa e atterreranno su Marte e sulla Luna, che guidiamo decine di missioni europee e internazionali attraverso il cosmo grazie alle nostre "bussole stellari". Per essere in grado di progettare e realizzare queste tecnologie serve la capacità di guardare al futuro, oltre i limiti del possibile. 🚀

Profilo

ALESSANDRO PROFUMO è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2004. Ha percorso gran parte della sua attività nel settore del credito.

È stato direttore generale e amministratore delegato del Credito Italiano e poi presidente del Monte dei Paschi di Siena. È dal 2017 amministratore delegato di Leonardo SpA, che opera nei settori dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza con oltre 46.000 dipendenti



È QUANDO TI SENTI PICCOLO CHE SAI DI ESSERE DIVENTATO GRANDE.

A volte gli uomini riescono a creare qualcosa più grande di loro. Qualcosa che prima non c'era. È questo che noi intendiamo per innovazione ed è in questo che noi crediamo.

Una visione che ci ha fatto investire nel cambiamento tecnologico sempre e solo con l'obiettivo di migliorare il valore di ogni nostra singola produzione.

È questo pensiero che ci ha fatto acquistare per primi in Italia impianti come la rotativa Heidelberg M600 B24. O che oggi, per primi in Europa, ci ha fatto introdurre 2 rotative da 32 pagine Roto-Offset Komori, 64 pagine-versione duplex, così da poter soddisfare ancora più puntualmente ogni necessità di stampa di bassa, media e alta tiratura.

Se crediamo nell'importanza dell'innovazione, infatti, è perché pensiamo che non ci siano piccole cose di poca importanza.

L'etichetta di una lattina di pomodori pelati, quella di un cibo per gatti o quella di un'acqua minerale, un catalogo o un quotidiano, un magazine o un volantino con le offerte della settimana del supermercato, tutto va pensato in grande.

È come conseguenza di questa visione che i nostri prodotti sono arrivati in 10 paesi nel mondo, che il livello di fidelizzazione dei nostri clienti è al 90% o che il nostro fatturato si è triplicato.

Perché la grandezza è qualcosa che si crea guardando verso l'alto. Mai dall'alto in basso.

AGB**B**
artigraficheBocciaspa**A DIFFERENT IMPRINTING.**

ARTI GRAFICHE BOCCIA – SALERNO | ROMA | MILANO | PARIS | LONDON | LAUSANNE

**CONTACT:**

Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno (ITALY)

Tel. +39 089 303311 - Fax +39 089 771017

www.artigraficheboccia.com - info@artigraficheboccia.com

ECONOMIA della bellezza

La chiamano soft economy, è l'economia che parte dalla cultura e che punta sulla qualità valorizzando l'identità delle comunità e dei territori. Stando ai numeri si tratta di una fetta significativa della ricchezza non solo immateriale del Paese.

Dal rapporto Symbola del 2019 emerge infatti che il sistema produttivo culturale e creativo vale il 6,1% del valore aggiunto italiano: oltre 95,8 miliardi di euro. Dato in crescita del 2,9% rispetto all'anno precedente, mentre l'economia italiana nel suo complesso è aumentata dell'1,8% a prezzi correnti.

In questo scenario giocano un ruolo importante "capitali" della cultura come le città di Matera e di Parma, il sistema museale italiano e politiche dirette a facilitare la capacità di enti, fondazioni, istituzioni culturali di generare valore nel rispetto della conservazione di un patrimonio unico al mondo 🏛️



Da Matera a Parma nel segno DELLA CULTURA



Matera, Cattedrale della Madonna della Bruna e di Sant'Eustachio

M

di Silvia
TARTAMELLA

atera e Parma. L'una ha deposto a dicembre lo scettro di Capitale europea della Cultura, l'altra ha impugnato a gennaio quello di Capitale italiana della Cultura. Un passaggio ideale di testimone che vede la cultura protagonista, in un caso strumento di rinascita per l'affermazione di una nuova identità, nell'altro elemento di rilancio di una comunità che non vuole riconoscersi solo e soltanto come patria del food. Cosa ha lasciato in eredità, dunque, il 2019 a Matera e come sta vivendo il 2020 la città natale di Giuseppe Verdi? Cominciamo dalla prima. Se dovessimo partire dalle emozioni, la felicità è il sentimento prevalente che la manifestazione ha disseminato sul territorio lucano. Così infatti ha risposto la maggioranza dei cittadini all'indagine voluta dalla Fondazio-

ne Matera Basilicata 2019, e condotta da Datacontact, per comprendere "Il vissuto del 2019 e l'eredità della Capitale europea della Cultura": in particolare, il 36% ha parlato di un anno eccezionale e il 31,7% avrebbe voluto che continuasse. Emozioni a parte, il campione degli intervistati, composto sia da residenti che da turisti, è concorde nell'affermare che oggi Matera è più famosa (96,8%) e per oltre il 90% più internazionale.

Un dato che fa il paio con quelli di un altro sondaggio, effettuato questa volta da Euronews e i cui risultati sono stati illustrati a Bruxelles lo scorso novembre, in occasione della presentazione da parte della Fondazione Matera Basilicata 2019 delle attività svoltesi nella città e nella regione nell'ambito del programma culturale della manifestazione. Ebbene, dall'indagine condotta su un campione di cittadini europei, risulta non soltanto che la città adesso è riconoscibile, ma anche che è vista come un brand assolutamente posi-

tivo (75%) e il 30% dei gruppi intervistati la consiglierebbe anche come destinazione. L'identità di Matera e la sua percezione sono certamente cambiati nel tempo. "Bellissima, pittoresca e impressionante", la descriveva Carlo Levi nel suo libro più famoso "Cristo si è fermato ad Eboli", ma le parole che forse per più tempo hanno accompagnato la città sono state quelle di Palmiro Togliatti, che nel 1948 visitando i Sassi e constatando le condizioni di miseria e precarietà igienica in cui viveva la popolazione la definì "vergogna nazionale". Da lì le operazioni di svuotamento cominciate da Alcide De Gasperi, da cui scaturì a sua volta la realizzazione di nuovi quartieri affidata ai maggiori architetti e urbanisti del periodo come Luigi Piccinato e Ludovico Quaroni.

Il recupero dei Sassi, che oggi rappresenta uno dei principali elementi attrattivi della città, ebbe inizio nel 1986 con l'approvazione del primo programma di risanamento. Nel 1993 la città compie un nuovo passo in avanti grazie all'iscrizione dei Sassi nella lista dei siti Patrimonio mondiale

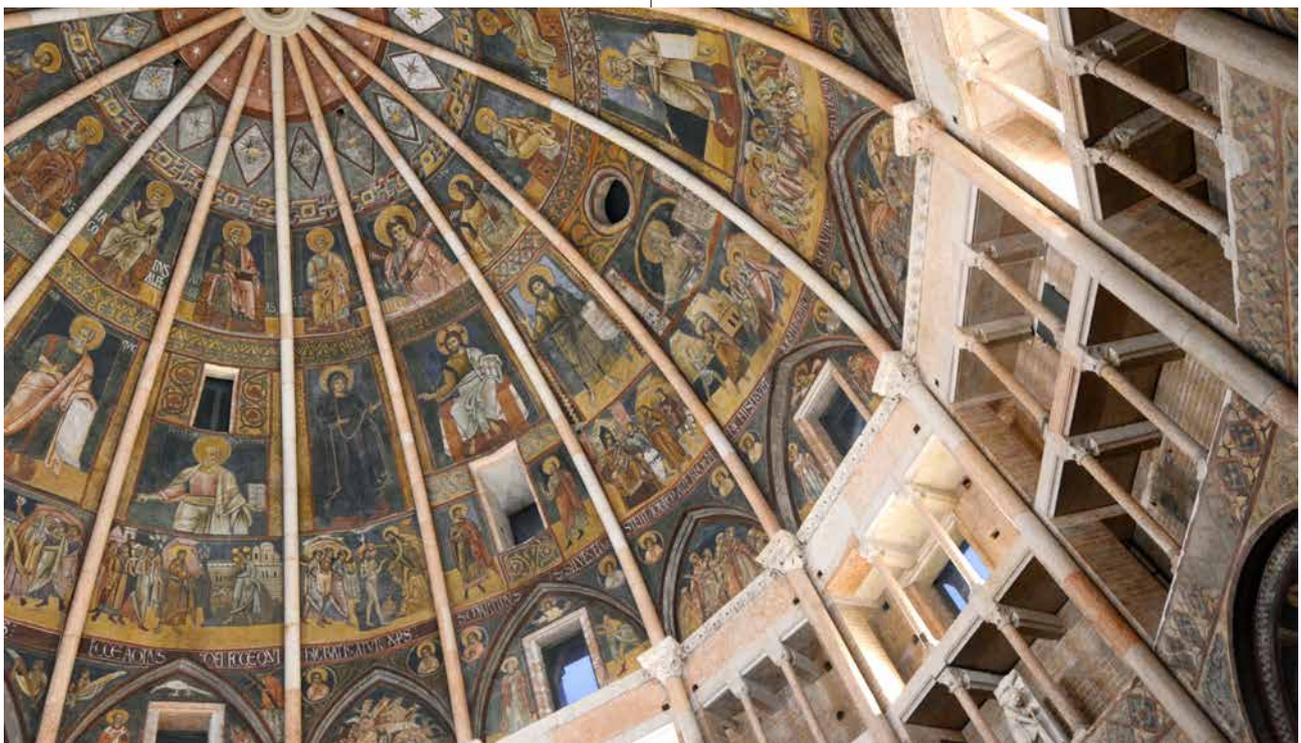
dell'Umanità da parte dell'Unesco. È la prima città del Sud a guadagnare questo titolo e nell'ottobre del 2014 sarà sempre la prima città del Sud a ottenere il titolo di Capitale. Il resto è storia di oggi ed è la storia di una scommessa vinta, sicuramente in termini di partecipazione alle celebrazioni per l'anno europeo. Basti pensare che i passaporti venduti per Matera 2019, ovvero lo strumento che consentiva di accedere a tutti gli eventi del programma ufficiale per tutto l'anno sono stati 74mila (di cui il 54% acquistati da "cittadini permanenti" e il 46% da "cittadini temporanei") e 328mila gli accessi agli eventi. Per un anno tutto il territorio lucano si è trasformato nella "casa" di molti artisti, 482 per l'esattezza, in prevalenza italiani e per il 35% provenienti dall'estero, che hanno dato vita a oltre 1.200 eventi, dei quali circa 400 hanno interessato altri comuni della Basilicata. Noto anche il coinvolgimento dei cittadini con 1.500 volontari e 17mila studenti impegnati direttamente nelle attività di produzione culturale.

Il turismo è di certo uno dei settori che maggiormente ha

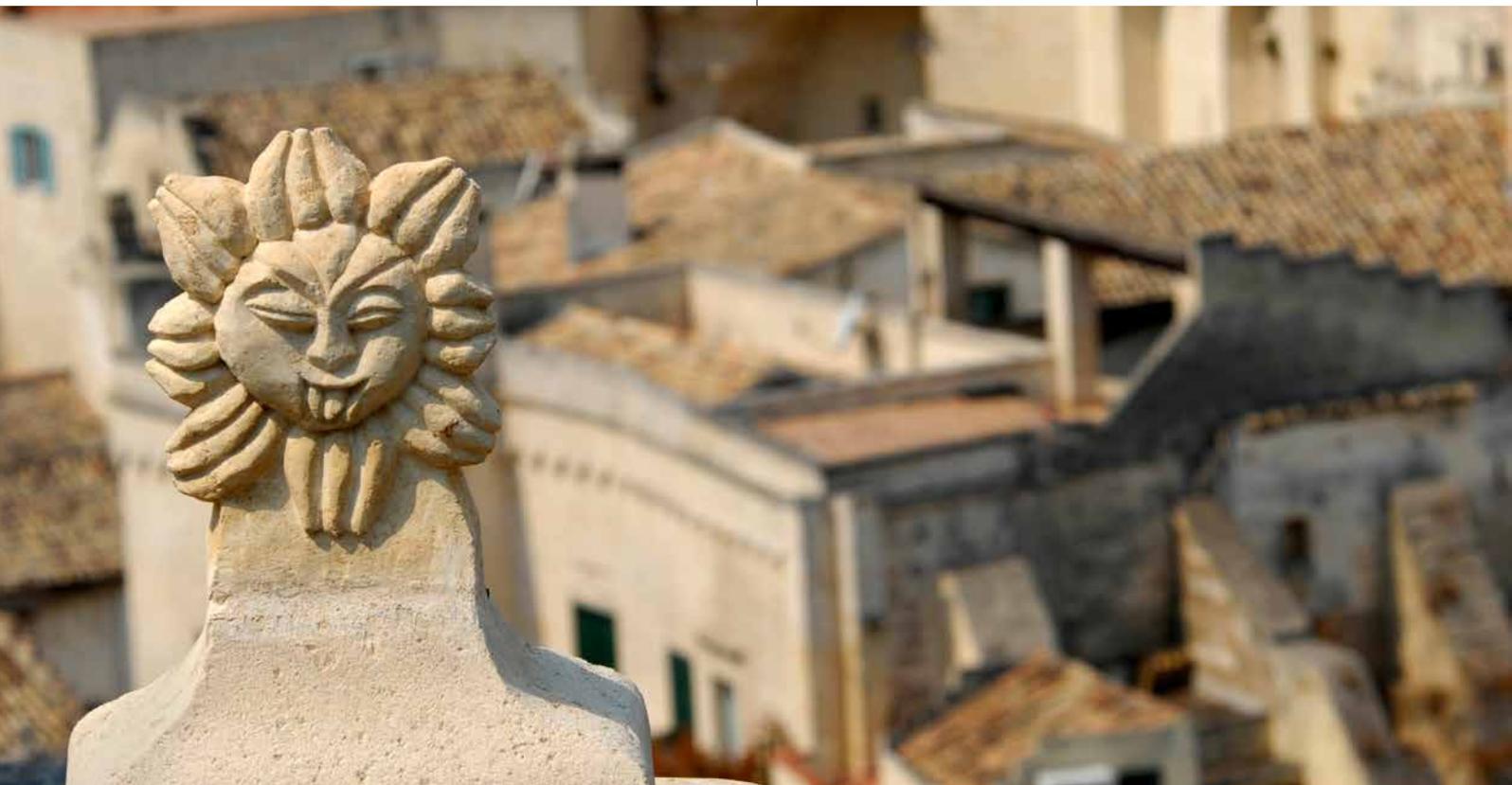
Il recupero dei Sassi ebbe inizio nel 1986 con l'approvazione del primo programma di risanamento. Nel 1993 la città raggiunge un importante traguardo con l'iscrizione dei Sassi nella lista dei siti Patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco

il turismo è di certo uno dei settori che maggiormente ha

il turismo è di certo uno dei settori che maggiormente ha



Parma, Battistero di San Giovanni Battista



Matera, i Sassi

☒ beneficiato di questo anno sotto i riflettori. Nel 2019, infatti, la città ha registrato 865mila pernottamenti con un incremento del 44% delle presenze di turisti stranieri e un +34% nella Basilicata. Come ha fatto notare il direttore della Fondazione Paolo Verri, “Matera è una città riconosciuta ovunque e i dati ci dicono che siamo la Capitale europea della Cultura che più di altre ha sviluppato una maggiore attrattività”.

Dopo i numeri, che resteranno a testimonianza di questo successo, l'anno da Capitale europea affida alla città lucana un importante compito, quello di preservare e valorizzare i tanti beni artistici e monumentali che sono tornati a nuova vita. Un esempio particolarmente importante è il restauro della Cattedrale di Matera, riaperta al pubblico dopo dieci anni grazie al lavoro di diverse imprese locali. C'è poi la Cava del Sole, risistemata e arricchita di un auditorium da 700 posti, la ristrutturazione del cine-teatro comunale, adesso intitolato al regista materano Gerardo Guerrieri, il restauro di Casa Noha, sita all'interno di un palazzo nobiliare cinquecentesco ed esempio di architettura privata dei Sassi di Matera. E ancora, il recupero degli ipogei di San Francesco d'Assisi, sotto l'omonima piazza, così come il restauro degli affreschi della chiesa rupestre di San Giovanni

in Monterrone. Gli sforzi devono convergere, dunque, per conservare Matera come palcoscenico naturale di rara bellezza. Un unicum che il cinema, per esempio, ha scelto sin dai tempi di Pier Paolo Pasolini, che qui girò “Il Vangelo secondo Matteo” quando ancora la Basilicata era sconosciuta al mondo. Per arrivare a Mel Gibson con “La Passione di Cristo” girato nel 2004 e il recentissimo “No time to die”, nuovo episodio della saga di James Bond che contiene alcune scene girate nei Sassi.

L'ANNO DI PARMA Dal primo gennaio scorso i riflettori si sono accesi su Parma, che per il 2020 sarà la Capitale della Cultura italiana. La città emiliana è l'ottava a portare lo scettro da quando il titolo è stato istituito su provvedimento del ministero per i Beni e le attività culturali. Prima di lei, Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna, Siena, Mantova, Pistoia e Palermo. Il tema sul quale la città ha costruito la propria candidatura è il tempo e la sua rigenerazione attraverso la cultura. Parma infatti ha vissuto tante fasi storiche e incarna molte identità: c'è la città romana e quella medievale, il borgo rinascimentale e la città barocca, è un luogo dalle forti tradizioni popolari ma allo stesso tempo ha accettato la sfida dell'innovazione tecnologica. Il leit motiv dell'in-

tera programmazione è dunque “La cultura batte il tempo” con un ricco calendario di oltre 500 eventi che spaziano fra musica, teatro, arte e molto altro ancora, mescolando luoghi antichi e moderni.

Sette i distretti socio-culturali organizzati: il Ponte Romano-Aemilia 187 a.C., che vede protagonisti gli spazi archeologici del sottopasso del Ponte Romano restaurati dal Comune e gestiti per la durata della manifestazione dall’ateneo cittadino; il distretto del Cinema, che valorizza un sito della periferia sud cittadina nei cui spazi la Cineteca di Bologna e l’Università di Parma tengono un corso di Alta Formazione in Cinema documentario e sperimentale; il Parco della Musica, ospitato all’interno del parco ex-Eridania e che vede protagonista l’Auditorium realizzato da Renzo Piano recuperando le strutture industriali dello zuccherificio Eridania; l’Ospedale vecchio, sede del distretto della memoria sociale, civile e popolare con diversi luoghi simbolici come la Corte del Sapere, che ospita la Biblioteca Civica, la Corte delle Associazioni socio-culturali, e la Grande Crociera, una “passeggiata” coperta il cui restauro sarà completato nel corso dell’anno; il distretto della cultura dell’eccellenza agroalimentare ubicato all’interno del complesso monumentale di San Paolo.

Già sede di alcune istituzioni quali ad esempio la Biblioteca Guanda, la Pinacoteca Stuard e la Camera di San Paolo,

il luogo diventa la cornice di pregio dei laboratori tematici dedicati all’eccellenza agroalimentare, alla cultura e all’innovazione, dando nuova vita ai chiostrini che torneranno ad essere percorribili dai piani stradali. Da qui la scelta di chiamare il distretto “I Chiostrini del Correggio”, che ospiterà anche la Fondazione Parma Unesco Creative City Gastronomy. E poi il Workout Pasubio, ovvero il distretto delle imprese creative e rigenerazione urbana, un insieme di edifici (denominato ex-Manzini/ex-Csac) situato in prossimità del centro storico; e infine la Cittadella dei ragazzi, ovvero il distretto della cultura educativa realizzato in una fortezza del XVI secolo oggi utilizzata come parco urbano.

Parma 2020 prevede anche progetti dedicati alle aziende, quali “Imprese aperte” e la Open call “Imprese Creative Driven”.

Nel primo 40 aziende aprono le porte alla cittadinanza per avvicinarla alla cultura d’impresa e al ricco patrimonio documentale che le aziende ospitano al loro interno. Il secondo, lanciato dal Comune di Parma e dal Comitato per Parma 2020 (con il sostegno dell’associazione “Parma, io ci sto!” e dell’Unione Parmense degli Industriali), punta a stimolare l’imprenditorialità a partire dalla cultura e dalla creatività e ha visto aderire 15 grandi imprese d’eccellenza che nei prossimi mesi diventeranno i “cantieri” dove saranno realizzati i progetti creativi selezionati. 🏗️

Parma, io ci sto!

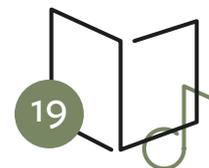
I NUMERI



MOSTRE
E INSTALLAZIONI



PRODUZIONI
TEATRALI



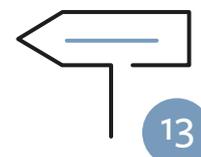
FESTIVAL
MUSICALI E CULTURALI



OPEN CALL



PROGETTI
DI COMUNICAZIONE



NUOVI ITINERARI
CULTURALI

PARMA CAPITALE

occasione per tutti



di Alberto CHIESI

Ha preso ormai il via da qualche settimana un anno speciale per Parma, il suo territorio, e per il nostro Paese in generale. Dopo la conclusione della virtuosa esperienza di Matera, Capitale europea della Cultura 2019, si sono aperte ora le porte di Parma Capitale italiana della Cultura 2020.

Un'occasione innanzitutto di rilancio per la città, come un importante centro di attrazione turistica e culturale in Italia, che la porterà a consolidare la sua naturale vocazione di città d'arte, di cultura, del buon cibo e del buon vivere; oltre che di attività produttive di successo. Innanzitutto, considerando il programma di eventi, iniziative e momenti di convivialità che ci accompagneranno per tutto l'anno, ritengo che la valorizzazione del patrimonio e della produzione culturale della città siano state, costantemente, al centro del progetto. Un aspetto direi fondamentale per una città con una lunga storia come Parma, che per molto tempo ha ommesso di valorizzare a tutto tondo il proprio patrimonio e che oggi ha l'occasione concreta di presentarsi a tutto il Paese.

Parma Capitale italiana della Cultura 2020 è un evento che porterà con sé importanti benefici per la crescita della cultura e dell'economia del nostro territorio, grazie a tre concetti chiave alla base del progetto: dinamismo, condivisione e trasparenza.

Come imprenditore sono felice di aver contribuito ad avviare questa fondamentale iniziativa, insieme agli altri industriali della provincia di Parma, uniti nell'Associazione "Parma io ci sto!"; una realtà che, partita con slancio dal mondo imprenditoriale nel 2016, vede oggi protagoniste molte realtà (dai cittadini alle aziende, fino alle associazioni) impegnate, insieme, a sostenere il rilancio della città, delle sue eccellenze e di tutto il suo territorio. "Parma io ci sto!" ha dato un contributo determinante alla decisione di candidare la città come Capitale italiana della Cultura, oltre ad aver lavorato intensamente alla messa a punto del programma delle manifestazioni previste. Nell'ottobre del 2018 è stata tra i soci promotori del Comitato per Parma 2020, insieme al Comune di Parma e all'Unione Parmense degli Industriali. Compito del Comitato (a prevalenza privato e che oggi conta 30 soci) è



Antica farmacia San Filippo Neri



Alberto Chiesi

la garanzia dello sviluppo del programma di Parma Capitale. Inoltre, tra le iniziative che vedranno la città fulcro culturale, artistico e non solo durante l'anno, degne di particolare nota sono senz'altro "Imprese Aperte" – di cui anche il nostro Gruppo è sostenitore insieme ad altre realtà – che si pone l'obiettivo di far conoscere le aziende e le loro peculiarità a un pubblico allargato di dipendenti, turisti e scuole. Due gli obiettivi: creare "Cultura dell'impresa" nel territorio e sviluppare "Cultura in impresa", accogliendo progetti artistici e culturali da realizzare negli spazi industriali.

Molto interessante anche la call to action "Imprese Creative Driven", pensata per rafforzare l'imprenditorialità attraverso il dialogo tra industria, settore culturale e creativo. Realtà che sviluppano servizi e creano prodotti attraverso processi a "base culturale e creativa": dove, quindi, cultura e creatività dialogano attivamente con le logiche d'impresa. Come Chiesi, inoltre, partecipiamo insieme a Davines, azienda leader nel campo della cosmetica, ad un progetto storico di particolare rilievo, "Pharmacopea", pensato per riscoprire l'identità chimico-farmaceutica del territorio di Parma e valorizzare luoghi storici come l'Orto botanico e l'antica Farmacia San Filippo Neri.

Valorizzeremo, quindi, il passato, il presente e il futuro di un comparto industriale di rilievo per la città.

Voglio ricordare ora – e questo si collega a tutte le iniziative citate – che un punto fondamentale del progetto "Parma 2020" è la promozione delle partnership pubblico-privato e l'apertura di un dialogo tra diverse aziende: realtà industriali e istituzioni insieme per il territorio.

Insieme in tutti i trentadue progetti, esposizioni e rassegne che compongono Parma 2020, costruiti con il lavoro condiviso di istituzioni, associazioni e forze nazionali e europee di Parma e del territorio che la circonda, in una sinergia virtuosa tra pubblico e privato, resa stabile a partire da questa candidatura.

Una visione di città trasversale ai vari ambiti, quindi, dalla cultura all'urbanistica, dal sociale al turismo, dall'ambiente alla scuola, fino alle pari opportunità. Parma 2020 è una città capace di fare impresa e di presentare un modello culturale a più voci e al contempo unitario, che dovrà guidarla oggi e negli anni a venire. Un approccio che non può che portare giovamento alla crescita e al benessere, economico e sociale, del territorio, non solo della nostra città, ma come esempio per l'Italia nel suo complesso.

Il contributo statale per la realizzazione di tutte le iniziative di Parma Capitale italiana della Cultura è stato di un milione di euro, al quale si sono sommati importanti contributi comunali e regionali, oltre a quelli di aziende, associazioni locali e privati. Un esempio virtuoso.

Il mio invito verso le istituzioni e verso il Governo è di rafforzare ulteriormente questo genere di collaborazioni tra diversi attori, istituzionali e aziendali, che si basano sulla costruzione di un obiettivo collettivo da raggiungere.

Le esperienze denominate "partnership pubblico-privato" fanno leva sulla capacità della Pubblica amministrazione, locale o nazionale, di collaborare con le aziende per la promozione della competitività del territorio, del benessere locale e degli abitanti. Si tratta di modelli dove, di fatto, le imprese e gli amministratori definiscono obiettivi comuni a livello valoriale, politico e tecnico e li attuano, raccogliendo i frutti della loro realizzazione. Solo una collaborazione volontaria, ma strutturata, tra pubblico e privato può davvero migliorare la vita della comunità. E Parma 2020 ne è un esempio concreto. 🏡

Profilo



ALBERTO CHIESI è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1993. È presidente di Chiesi Farmaceutici Spa. Il Gruppo è presente in Europa e sui principali mercati mondiali. 5.625 i dipendenti, di cui 788 impegnati in ricerca e sviluppo. Nel 2018 il Gruppo Chiesi ha investito oltre 382 milioni di euro in attività di ricerca e sviluppo, collocandosi al primo posto fra le aziende farmaceutiche italiane

Batte forte il cuore della FOOD VALLEY



di Francesco MUTTI

Sarò sincero, quando ho appreso la notizia di Parma Capitale della Cultura 2020 mi sono sentito fin da subito orgoglioso e, allo stesso tempo, emozionato; la mia mente è tornata al 2015, quando la città ha conquistato il titolo Unesco di Città Creativa per la Gastronomia. Due riconoscimenti che rendono Parma una delle capitali del made in Italy: dal campo alla cucina, dalla bottega alla tavola, la città si racconta attraverso storie, mestieri e sapori antichissimi, che esprimono al meglio l'unicità e i valori del territorio. Parma 2020 non è un'etichetta o un premio da esibire, è una responsabilità enorme; infatti, siamo stati scelti perché il "modello Parma" fonde in sé tradizione, saper fare e innovazione e non è un caso che Mutti affondi le sue radici proprio nella Food Valley, nello specifico a Traversetolo: qui, a distanza di oltre 120 anni, continuiamo a seguire una visione a lungo termine ma sempre ancorata alla tradizione, puntando alla ricerca della migliore qualità 100% italiana, dell'eccellenza e dell'innovazione di prodotto.

Riceviamo il testimone da Matera, che, nel 2019, in quanto Capitale europea della Cultura, ha registrato il tasso di crescita turistica più alto in assoluto nella storia della manifestazione: un milione di presenze, +30% di turisti stranieri. Un successo non solo dal punto di vista turistico, ma anche mediatico: sono tanti i paesi – tra cui Stati Uniti, Giappone, Francia, Germania, Inghilterra – che hanno parlato di Matera e le hanno dedicato articoli e servizi. L'idea di fondo, che ha portato alla nomina di Matera, era testimoniare che anche per le piccole città è possibile esportare cultura, non solo importarla: la città è stata infatti animata da oltre mille eventi, che hanno coinvolto tantissimi studenti e volontari.

Alla base di questo successo si colloca la nostra responsabilità nei confronti del territorio e della comunità. Un territorio, quello italiano, che ha nella sua natura e nella sua storia un Dna di eleganza e di saper fare che lo distinguono da ogni altro Paese al mondo. Tesori nascosti, paesaggi unici, secoli di storie antichissime: tutto questo è l'Italia, costellata di incredibili bellezze gran-



Francesco Mutti

di e piccole, tra le quali Parma – definita dai propri cittadini piccola Parigi padana – la città dove è partita la storia della mia azienda, dove sono nato, cresciuto e tuttora vivo.

Con l'anno della cultura che vede protagonista la nostra città, saremo al centro dell'attenzione italiana e mondiale: certamente è una opportunità, ma anche una sfida dalla vittoria non scontata. Personalmente, sono convinto che riusciremo a lavorare bene e a tenere alto il nome di Parma. Il nostro territorio, la città di Verdi e del melodramma, delle architetture rinascimentali e romane, della tradizione contadina e dell'innovazione, non sembra avere urgenza di riscatto. Anche a livello economico è proprio qui, nella Food Valley, che nasce un terzo del cibo made in Italy con un giro di affari di circa 538 miliardi di euro, un quarto del nostro prodotto interno lordo.

Tuttavia, deve guardare al futuro, al di là delle solide radici culturali che la caratterizzano. In questo senso diventa fondamentale una cooperazione proattiva tra imprese, Governo e istituzioni così da fare squadra con un triplice obiettivo: valorizzare, proteggere e investire su e per il nostro territorio. Il tutto in un'ottica di rispetto dell'ambiente e della società.

Per valorizzare l'Italia nel mondo è necessario puntare sulle caratteristiche che ci contraddistinguono. Siamo il Paese dell'eccellenza, dell'eleganza e del saper fare. Lavoriamo bene e tanto, dobbiamo quindi puntare sempre di più sulla qualità e non sulla quantità, sul valore e non sul volume, con eventi, iniziative e prodotti volti a rafforzare la nostra cultura e, allo stesso tempo, sottolineare le virtù dell'Italia e degli italiani nel nostro Paese ma anche, e soprattutto, all'estero. Noi, nel nostro piccolo, stiamo concentrando i nostri sforzi proprio in questo senso: è il caso per esempio del nostro premio agli agricoltori "Pomodorino d'Oro", un incentivo economico che da 20 anni assicuriamo ai nostri conferitori che ci consegnano il pomodoro della migliore qualità. Perché questo è quello che si aspettano i consumatori di tutto il mondo da un prodotto italiano: la massima qualità. Indubbiamente non è possibile valorizzare senza proteggere. Troppo spesso le nostre produzioni italiane sono attaccate e messe sotto cattiva luce dalla stampa internazionale. La protezione delle nostre materie prime, dei lavoratori e del made in Italy è un imperativo a cui nessuno può sottrarsi. Bisogna però partire a monte di tutta la filiera e cioè da coloro che vengono impiegati nella raccolta delle materie prime. Se è vero, come noto, che la legge per contrastare il caporalato in agricoltura ha portato a una riduzione del fenomeno di quasi il 50%, vuol dire che il percorso intrapreso è quello giusto. Per cui, le istituzioni in primis, ma anche noi come semplici cittadini, dobbiamo continuare a

collaborare con l'obiettivo di proteggere l'immagine in Italia e nel mondo delle nostre eccellenze e della nostra manodopera. Noi come Mutti abbiamo iniziato alcuni anni fa il processo che, nel 2018, ci ha portati alla raccolta 100% meccanizzata di tutte le tipologie di pomodoro in tutti gli areali di produzione, eliminando alla radice il problema dello sfruttamento della manodopera non qualificata. Siamo stati il primo attore presente nel Sud Italia a ottenere questo risultato e ne siamo molto orgogliosi.

Infine, potrà sembrare banale, ma è necessario che con sempre maggiore convinzione e forza si possano garantire i giusti investimenti per la valorizzazione delle nostre eccellenze e la costruzione di un'immagine forte del nostro Paese verso l'esterno.

Investire vuol dire puntare sull'innovazione, sul rispetto dell'ambiente e della società. Perché la crescita in futuro dovrà inevitabilmente essere legata alla sostenibilità. Da anni la mia azienda collabora attivamente con il Wwf Italia e porta avanti progetti di natura ambientale, con straordinari risultati conseguiti in termini di riduzione della CO₂ e del consumo idrico nella coltivazione del pomodoro. Attualmente ci stiamo concentrando sulla valorizzazione della biodiversità. Possiamo e dobbiamo fare di più perché il nostro prodotto, così come l'eccellenza made in Italy, sia non solo buono ed etico, ma anche sostenibile.

Non si tratta, però, di un lavoro che solo Mutti deve portare avanti. Ribadisco che ha un ruolo cruciale la collaborazione da parte di tutti gli attori in campo, soprattutto a fronte della nomina di Parma a Capitale della Cultura 2020, che ci affida il compito di diffondere ancora di più nel mondo le nostre ricchezze.

Dovremo impegnarci tutti a uscire dalla comfort zone con una visione comune di lungo termine, costruendo su quello che sono e sempre saranno le unicità del nostro straordinario territorio. 🍅

Profilo

FRANCESCO MUTTI è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2017. È amministratore delegato del Gruppo Mutti, azienda di famiglia leader nei derivati del pomodoro. La produzione è di 280.000 tonnellate l'anno ed esporta in 83 paesi. Grazie alle innovazioni introdotte ha ridotto del 4,6% l'impronta idrica e del 27% le emissioni di CO₂ lungo la filiera. Duecentottanta i dipendenti stabili e 1.148 gli stagionali

IL RISCATTO

possibile



di Pietro Di LEO



S

i è appena concluso l'anno europeo della cultura dedicato alla città di Matera con il passaggio di testimone a Galway in Irlanda e a Rijeka in Croazia. Si tracciano ora i primi bilanci di un bellissimo percorso durato diversi anni, dall'inizio della candidatura all'ultimo anno frenetico appena trascorso. Il dossier di candidatura "Open Future" presentava tre macro gruppi di interventi: le infrastrutture culturali, la rigenerazione urbana e le grandi infrastrutture ovvero l'accessibilità. La città si è aperta al mondo intero con le sue bellezze millenarie, da lungo tempo set cinematografico di importanza storica. Da Pasolini a Mel Gibson, fortunate fiction e l'ultimo film su James Bond che vedremo nei cinema ad aprile. La città di Matera si è definitivamente liberata da un passato vissuto con l'etichetta di "vergogna nazionale" e di simbolo dell'arretratezza e del sottosviluppo del meridione italiano. Si è aperta ad un futuro fatto di produzione culturale, riuscendo a coinvolgere una parte attiva e volitiva dei propri cittadini, dimostrando così che anche per una città small size è possibile produrre ed esportare cultura.

Le produzioni culturali come le mostre, manifestazioni, concerti e le presentazioni di libri, sono state numerose e molto partecipate, inaugurate dal discorso del Presidente della Repubblica,

La nomina a Capitale europea della Cultura ha innescato un circolo virtuoso in un territorio che presenta un'alta capacità di fare impresa. Ma non mancano le difficoltà e sono molti ancora i deficit infrastrutturali

Sergio Mattarella, in piazza San Pietro Caveoso il 19 gennaio 2019, data di inizio di un anno unico. Al centro della sfida materana c'è la scelta di puntare sulla co-creazione con i cittadini, gli artisti, le imprese creative e le istituzioni culturali locali. Il risultato è che più di un terzo del programma culturale di Matera 2019 è frutto di questa operazione popolare. Sono state 18mila le persone coinvolte nelle produzioni culturali in 37 progetti di comunità, 17mila gli studenti che hanno partecipato alle varie manifestazioni, 1.500 i volontari, per un totale di 1.228 eventi di cui 410 organizzati in tutta la regione Basilicata, totalizzando un milione di



Pietro Di Leo

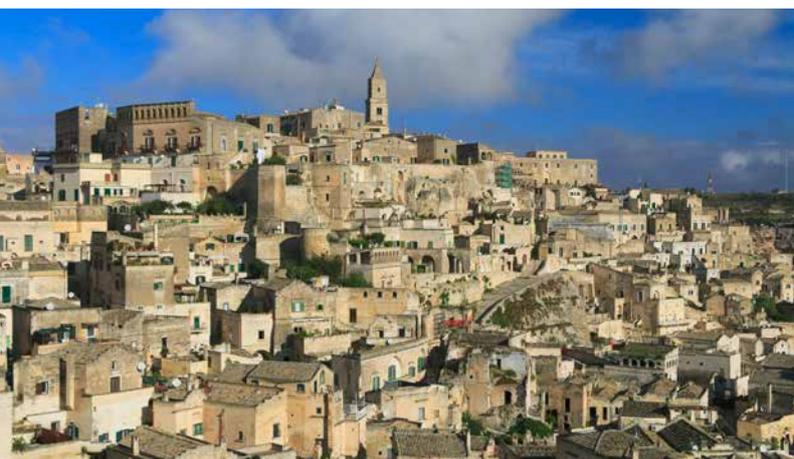
turisti o meglio abitanti culturali. Non sono solo dati statistici, la città è cresciuta sul piano della qualità dell'offerta turistica, con alberghi a quattro e cinque stelle e dimore di lusso nei Sassi.

Diversi i momenti importanti, ad esempio il festival Materadio di Radio 3, in svolgimento dal 2011 e che ha contribuito a illuminare in questi anni la città con appuntamenti e riflessioni di qualità; la mostra Ars Excavandi dedicata alle città di pietra, che andrà all'Expo di Dubai, e quella che ha raccontato il Rinascimento visto dal Sud, con opere giunte a Palazzo Lanfranchi da importanti musei; la Cavalleria Rusticana allestita nei Sassi con l'orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, il tutto in un'atmosfera suggestiva; la pubblicazione di libri di cui si sentiva fortemente la necessità, come l'opera omnia di Rocco Scotellaro e tre volumi della produzione di Leonardo Sinisgalli, il Furor Mathematicus. La nomina a Capitale europea della Cultura ha un significato che va ben oltre l'organizzazione di eventi. È un titolo assegnato dalla Comunità europea sulla base di un particolare valore sociale ed economico, ottenibile attraverso la produzione culturale. Al di là dei numeri, importanti e indiscutibili, c'è l'immenso valore intangibile di una legacy unica che la città di Matera ha saputo creare e lasciare alle generazioni future. Speranza e una grande fiducia per territori meno fortunati, attanagliati da un inesorabile processo di spopolamento che possono e devono riscattarsi attraverso lo strumento della cultura, sperimentando così nuovi modelli di sviluppo.

Matera ha saputo valorizzare il proprio brand arrivando davvero ovunque grazie ad una comunicazione che ha raccontato uno storytelling autentico ed efficace. La città è riuscita ad ottenere in termini di brand awareness un risultato

🏗️ senza precedenti a livello mondiale. Spesso sconosciuta, dimenticata, poco nominata, confusa con la vicina Puglia è diventata una sorta di punto di riferimento generale e un vero esempio di riscatto per tutto il sistema Paese. Questo è probabilmente il valore intangibile più largamente positivo dell'anno da capitale, che è riuscito ad allargare in misura considerevole gli orizzonti reputazionali. Questo grande valore intangibile va cristallizzato e capitalizzato per un futuro migliore.

Sono stati realizzati nuovi spazi culturali come quello di Cava del Sole, luogo molto suggestivo e ricco di storia. Si tratta di una vecchia cava di tufo utilizzata per la costruzione della città, oggi riadattata a contenitore per grandi eventi. Prende il nome dalla presenza della Chiesa del Sole, testimonianza di un insediamento monastico medioevale col suo Sole scolpito nel soffitto.



E poi gli ipogei di Piazza San Francesco, costituiti da un vasto spazio sotterraneo che si sviluppa in modo articolato e irregolare sotto la piazza omonima fino a congiungersi, come un foyer naturale, all'Auditorium comunale "Raffaele Gervasio"; la nuova stazione centrale ridisegnata da Stefano Boeri, un progetto estetico funzionale e tecnologico, ripensato come un vero landmark urbano, in sintonia e in diretta connessione con gli spazi antistanti al vicino rione dei Sassi. Una riqualificazione urbana degna di una capitale europea fatta con inevitabili ritardi per le solite insidie burocratiche. Punto fondamentale per lo sviluppo di un territorio è il sapere e la conoscenza, materia prima per uno sviluppo sociale, in questa direzione si sono mossi il Governo e la Regione Basilicata inaugurando il nuovo campus universitario materano recuperando spazi importanti della vecchia struttura ospedaliera. La seconda sede dell'Università degli Studi della Basilicata conta corsi inerenti all'architettura e ai beni

culturali, strettamente legati alla sua natura storica. Inoltre a Matera opera, per volontà congiunta del Cnr, della Regione Basilicata e della Nasa, il Centro di Geodesia Spaziale, una delle principali strutture di ricerca e trasferimento tecnologico nel Mezzogiorno, dedicato alle misure e alla rappresentazione della Terra e del suo campo gravitazionale. Altro tassello importante sarà la nuova tecnologia 5G, progetto nato sull'asse di sviluppo Bari - Matera con cui Tim, Fastweb e Huawei si sono aggiudicati la gara del Mise per la sperimentazione della nuova tecnologia. Grazie ad un investimento di oltre 60 milioni di euro in quattro anni e al coinvolgimento di 52 partner di eccellenza, Bari e Matera saranno fra le prime "città 5G" d'Europa nelle quali saranno sperimentati servizi innovativi in settori come la sanità, l'industria 4.0, il turismo, la cultura, l'automotive e la sicurezza pubblica.

Il primo segno tangibile di una civiltà evoluta sono le grandi infrastrutture per l'accessibilità dei territori. La migliore notizia in tal senso è il completamento della Strada statale 96 che unisce Bari, hub naturale di collegamenti, a Matera terminata poche settimane fa con il solito ritardo spiegabile solo da una tenaglia burocratica inesorabile.

Rimane invece incompiuta la statale Bradanica, mentre non si hanno segnali di sviluppo circa i progetti della Murgia-Pollino e si procede per la messa in sicurezza della Basentana. Altra nota dolente sono i collegamenti ferroviari con la Matera-Ferrandina che rimane una speranza tutta da decifrare anche sotto il profilo della sostenibilità e la Matera-Gioia del Colle, che invece rimane un desiderio irrealizzabile almeno nel breve periodo. Qui si innesta una grande nota dolente per il meridione d'Italia, che è la mancanza di alta velocità su un importante asse di sviluppo economico che è la tratta Bari-Napoli. Si è fatto un progetto di "Alta Capacità" e non di "Alta Velocità". Noi l'alta capacità l'abbiamo sempre avuta. È quella alta capacità di fare impresa al sud nonostante tutto. 🏗️

Profilo

PIETRO DI LEO è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2017. È amministratore unico della Di Leo Pietro, azienda di famiglia attiva nella produzione di prodotti da forno. Con 6 linee di produzione completamente automatizzate e tecniche di lavorazione artigianale. Ha una capacità produttiva annua di 180.000 quintali. È presente in Australia, Canada, Israele e Stati Uniti. Quarantotto i dipendenti

FOCUS

Il valore dei MUSEI

S

di Cristian
FUSCHETTO

ono luoghi di memoria e conservazione. Ma non solo. I musei possono anche rappresentare un'utile miccia per innescare un processo di combustione per l'economia dei territori di riferimento. Un recente studio della Fondazione Santagata,

per esempio, ha provato a quantificare il valore prodotto dal Museo Egizio di Torino al netto di quello, di per sé incommensurabile, di carattere squisitamente culturale. I risultati sono sorprendenti: gli 800mila visitatori all'anno, che permettono al conto economico del museo di chiudere in pareggio, generano una ricaduta sulla città pari a 86 milioni di euro all'anno. Una cifra che è 28 volte il totale delle spese per il personale e gli acquisti di beni e servizi che servono per far funzionare il museo. La ricerca ha inoltre evidenziato che più dei tre quarti dei visitatori provengono da regioni diverse dal Piemonte, circa il 15% dall'estero. Il museo diventa, cioè, un importante motore turistico con beneficio per l'intero Pil cittadino.

Oltre ad alberghi, hotel e ristoranti, lo studio mette inoltre in evidenza come il Museo Egizio riesca ad attivare risorse e generare fatturato anche in settori altamente specializzati, come quello dei servizi editoriali, legali, servizi in materia di architettura, di ricerca e sviluppo scientifico, servizi di istruzione e, infine, artistici e di intrattenimento. 



Roma, Musei Vaticani - Scala elicoidale di Giuseppe Momo

Quanto vale un museo e che impatto può generare per il proprio territorio? Spesso considerata una questione intoccabile, in nome di una malintesa purezza del fatto culturale rispetto a quello economico, la capacità degli enti museali di generare valore è oggi un tema sempre più studiato. Con esiti sorprendenti

🔗 Se il museo non ci fosse, Torino, i suoi esercenti e gli abitanti, sarebbero più poveri. Sembra una ovvietà, eppure spesso il tema diventa controverso, esposto a radicalismi ideologicamente orientati a una malintesa purezza del fatto culturale rispetto a quello economico.

MUSEI E SVILUPPO LOCALE: LO STUDIO DELL'OCSE

Che si tratti di discussioni sterili lo ha messo in chiaro anche l'Ocse - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che, in collaborazione con l'icom - International Council of Museums, ha pubblicato lo scorso dicembre uno studio dal titolo "Culture and Local Development: Maximising the Impact. A guide for local governments, communi-

ties and museums". I musei, dicono gli economisti guidati da Lamia Kamal-Chaoui, vanno considerati come parte di un ecosistema di innovazione locale. Invece di luoghi chiusi, statici, animati da forze centripete, i decisori dovrebbero imparare a riconoscere in essi dei luoghi in grado di contaminare il territorio.

Accanto ai posti di lavoro e all'attrattività territoriale, secondo l'Ocse esistono altri significativi effetti di medio e lungo termine generati dalle attività museali, come per esempio la diffusione di tecnologie o la creazione di nuovi prodotti. "Una delle funzioni iniziali dimenticate di molti musei - si legge nel report - è il supporto per gli imprenditori locali attraverso la conservazione di disegni e prototipi. Molti musei artigianali e industriali sono stati creati da imprese locali. Oggi, il problema è sapere se questi spazi sono solo custodi di una memoria industriale o se possono essere organizzati per supportare innovatori locali attraverso la condivisione delle collezioni". I musei promuovono anche l'innovazione attraverso la ricerca e il lavoro scientifico relativi alla conservazione e al restauro delle collezioni. C'è poi il contributo dei musei sul fronte della rigenerazione urbana. Sono sempre più frequenti i casi in cui strutture pubblico-private nascono da interventi di recupero di spazi abbandonati, in disuso o in stato di degrado. È il caso del nuovo polo culturale di Prato con il Museo del Tessuto, nato dalla riqualificazione di un'antica fabbrica di lavorazione del tessuto, del Museo M9 nel cuore di Mestre, o della Centrale Montemartini a Roma, la cui riqualificazione ha portato alla conservazione di un pezzo importante della storia industriale della capitale.

Sta diventando un caso di scuola anche il Farm Cultural Park dell'isola di Favara, in Sicilia, dove una coppia siciliana è riuscita a trasformare un centro storico spento in un coloratissimo avamposto sul futuro. Ispirato al Palais de Tokyo di Parigi e al celebre quartiere londinese di Camden Town, il museo sta restituendo un rinnovata centralità alla piccola isola grazie a mostre itineranti di scultura, pittura e fotografia e installazioni permanenti che la stanno rendendo un polo d'attrazione turistica.

Guardando all'estero è impossibile non citare la Tate Modern di Londra, nata dalla vecchia Bankside Power Station attraverso un intervento di trasformazione magistrale degli architetti Herzog & de Meuron. Nel cuore di un quartiere industriale completamente dismesso, una galleria d'arte diventa il simbolo del rinnovamento di un'intera area. Così come lo è stato a Parigi il Centre Pompidou nell'area degradata delle Halles, come è successo con il Guggenheim per Bilbao, e come ha di recente dimostrato il Louvre con l'installazione di un suo "satellite" a Lens, città ex-mineraria rivitalizzata grazie all'arte.



Tivoli, Villa d'Este

Trasformare un edificio inutilizzato nel centro di un distretto creativo, si sottolinea nella ricerca targata Ocse, o considerare l'ambiente urbano circostante come l'estensione di un museo, allo scopo di dare vita ad un laboratorio culturale diffuso, porta a una maggiore attenzione da parte dei flussi turistici e a un inserimento più efficace nella vita della comunità dove si va a inserire.

MUSEI ITALIANI, ECCO I TOP PLAYER Un museo non è dunque solo un museo, cambia funzioni, può ampliare il suo raggio di azione e irradiare il tessuto sociale ed economico di riferimento. Si tratta una convinzione che le realtà museali italiane stanno facendo sempre più propria anche grazie ai numeri.

Il 2019 ha segnato un ulteriore balzo in avanti del numero di visitatori e degli incassi. Alla fine di gennaio è stata resa nota la classifica dei primi 30 musei e parchi archeologici statali: complessivamente sono entrati nel 2019 quasi 30 milioni di visitatori (circa 700mila ingressi in più rispetto al 2018 con un incremento del 2,4%). Le prime cinque regioni per numero di ingressi sono il Lazio, la Campania, la Toscana, il Piemonte e la Lombardia.

In testa sempre il Colosseo, con oltre 7,5 milioni di visitatori, seguito dalle Gallerie degli Uffizi, con quasi 4,4 milioni di ingressi, e da Pompei, con circa 4 milioni di presenze. Seguono la Galleria dell'Accademia di Firenze e Castel Sant'Angelo, che già da tempo occupano le prime posizioni della classifica della top 30.

Tra i risultati degni di nota anche il boom della Galleria Nazionale delle Marche, che con circa 700mila biglietti in più ri-

spetto ai quasi 195mila visitatori del 2018 segna un +36,8%, e una crescita significativa dei musei napoletani, capeggiata dal Museo di Capodimonte, che aumenta del 34,2% i visitatori e con quasi 253mila ingressi scala quattro posizioni in classifica e entra nella "Top 30". Significative affermazioni anche per Castel Sant'Elmo, che passa da quasi 225mila a 267mila visitatori salendo dal trentesimo al ventisettesimo posto con un +18,7% di ingressi, e per Palazzo Reale, che con una crescita di visitatori dell'11% arriva a oltre 270mila biglietti staccati che valgono il venticinquesimo posto in classifica, due posizioni in più rispetto all'anno scorso.

QUANTO VALGONO I MUSEI? Cosa indicano queste cifre al di là degli ingressi e del trend positivo che il sistema museale italiano sembra aver saputo stimolare e intercettare? Ecco, si può parlare di un sistema italiano o è il caso di fare delle distinzioni quanto a capacità di impatto sul territorio? La risposta arriva da uno studio elaborato da Boston Consulting Group (Bcg) per il Mibact e pubblicato lo scorso ottobre. Il primo dato: Il contributo strettamente economico dei musei italiani al Paese è di 27 miliardi di euro, pari all'1,6% del Pil per un totale di 117mila occupati. Il secondo dato altrettanto significativo è che i 32 musei autonomi attraggono da soli il 58% dei visitatori dei musei afferenti 

Firenze, Galleria dell'Accademia - David di Michelangelo



✎ ai poli museali regionali e l'87% dei 278 milioni di ricavi. Dal rapporto emerge quindi un potenziale ancora fortemente inespresso da parte del sistema nel suo complesso. Secondo gli esperti di Bcg, il ricavo potenziale potrebbe essere molto più alto dei 278 milioni e attestarsi tra gli 800 milioni e il miliardo di euro. Così come potrebbe essere molto più cospicuo anche l'apporto dei finanziamenti privati. Oggi le donazioni si fermano a 3 milioni, potrebbero essere tra i 6 e i 20 milioni.

I buoni risultati registrati dai 32 big rappresentano quindi solo un aspetto della questione e lo stesso ministro dei Beni culturali Dario Franceschini ha sottolineato più volte che se ora è stimato sui 27 miliardi, l'apporto del comparto potrebbe arrivare a 35-40 miliardi. Come è emerso dal rapporto dell'Ocse, servono politiche in grado di valorizzare il ruolo dei musei quali attori di un ecosistema di innovazione locale, forze territoriali di contaminazione di competen-

ze e saperi, punti di riferimento strategici per ogni azione di politica produttiva concepita su medio e lungo termine.

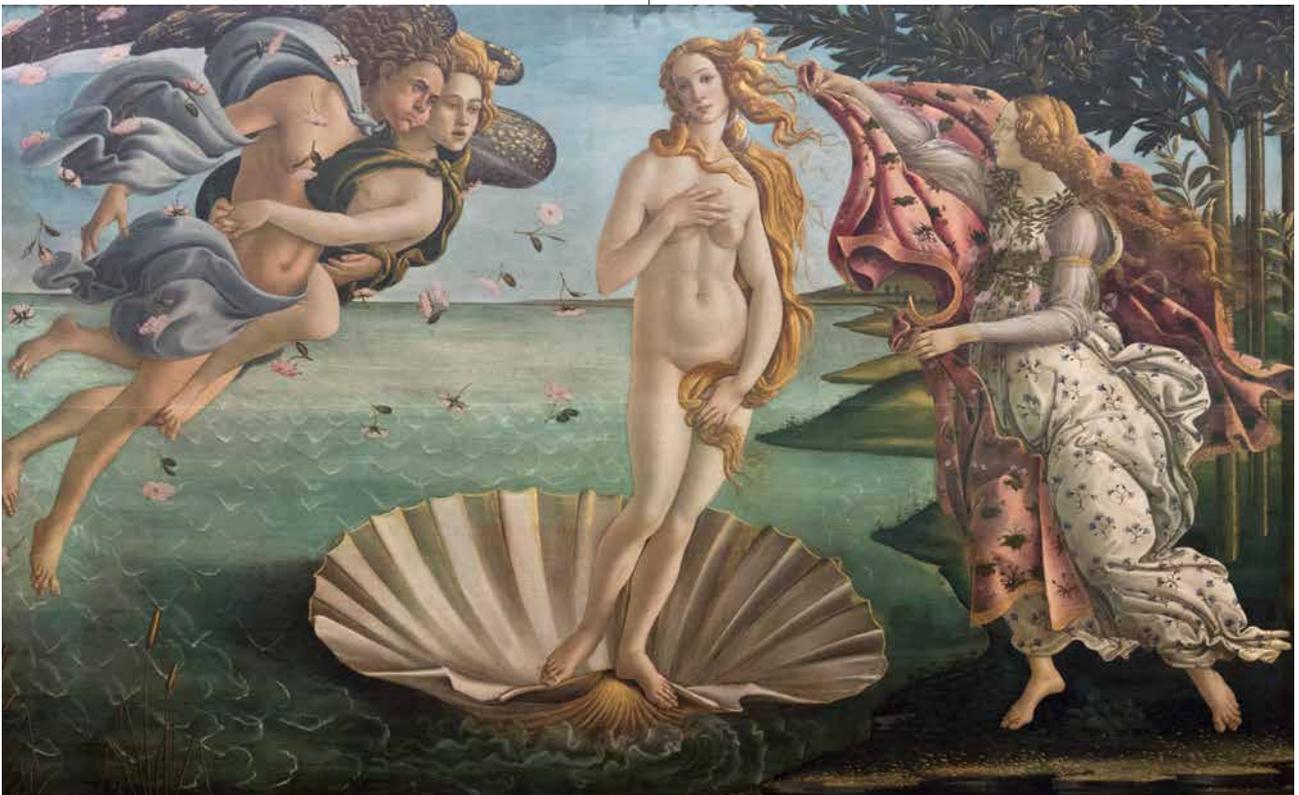
COSA SUCCEDDE ALL'ESTERO Qualche esempio dall'estero. Il Victoria&Albert Museum di Londra (pubblico), primo museo al mondo di arte e design (più di 4 milioni di visitatori l'anno, mille dipendenti), ha chiuso l'ultimo bilancio in attivo per 10 milioni di sterline.

Il contributo dello Stato (40 milioni di sterline) qui incide poco, così come incidono poco gli ingressi, dai biglietti arriva solo il 19% degli introiti totali (9,5 milioni di sterline).

A fare la differenza sono il fundraising (22,3 milioni) e la macchina commerciale che ha prodotto incassi per 21 milioni di sterline. Nel 2018 il museo ha rilasciato 85 licenze commerciali, che vanno dalla carta da parati ai mobili alle ceramiche, alla gioielleria, alla cartoleria.

Una delle ultime licenze è stata data alla Samsung per il tele-

Un museo non è solo un museo, cambia funzioni, può ampliare il suo raggio di azione e irradiare il tessuto sociale ed economico di riferimento. Si tratta di una convinzione che le realtà pubblico-private italiane stanno facendo sempre più propria grazie anche ai numeri



Firenze, Galleria degli Uffizi - La nascita di Venere di Sandro Botticelli



Andria, Castel del Monte

visore da muro “The frame”: quando è spento diventa un quadro, naturalmente con una riproduzione concessa dal Victoria&Albert.

Il museo è riuscito a diventare un brand riconosciuto e il mercato apprezza. Anche il Moma di New York (organizzazione non profit) chiude in attivo l'attività museale in senso stretto. Il conto economico presenta un margine operativo di 6,6 milioni di dollari. Ma i 30 milioni di dollari da ingressi dei visitatori sono una briciola rispetto ai 230 milioni di introiti annuali, dove le voci forti sono i 59 milioni di attività collaterali (dal bookshop alla caffetteria) e l'uso delle rendite finanziarie di un capitale di quasi 2 miliardi di dollari costituito grazie a cospicue donazioni e usati ora per ampliare collezioni, ora per ristrutturare un'ala della galleria. Philippe De Montebello, storico direttore del Metropolitan Museum of Art, amava ripetere che nessuna istituzione del XXI secolo può esistere per diritto divino, né può pensare di sussistere senza un solido rapporto con il tessuto sociale. Ogni museo deve conquistare il proprio diritto all'esistenza. I musei italiani hanno tutti gli strumenti per continuare a tenere fermo il loro diritto non solo di esistere, ma di crescere. 🏛️

La top 30 dei musei più visitati

Museo	2018	2019
1 Parco archeologico del Colosseo	7.650.519	7.554.544
2 Gallerie degli Uffizi	4.137.693	4.391.861
3 Parco archeologico di Pompei	3.780.930	3.937.468
4 Galleria dell'Accademia di Firenze	1.719.645	1.704.776
5 Castel Sant'Angelo	1.113.373	1.197.078
6 Museo Egizio	848.923	853.320
7 La Venaria Reale	958.903	837.093
8 Reggia di Caserta	845.131	728.231
9 Villa Adriana e Villa D'Este	724.004	720.188
10 Museo archeologico Nazionale di Napoli	616.878	670.594
11 Musei del Bargello	700.890	644.569
12 Galleria Borghese	609.423	572.976
13 Parco archeologico di Ercolano	534.328	558.962
14 Musei Reali di Torino	481.152	492.049
15 Cenacolo Vinciano	425.751	445.728
16 Parco archeologico di Paestum	427.339	443.451
17 Pinacoteca di Brera	386.415	417.976
18 Palazzo Ducale di Mantova	323.678	346.462
19 Museo Nazionale Romano	349.264	323.750
20 Parco archeologico di Ostia Antica	334.025	322.089
21 Museo archeologico di Venezia	337.122	316.461
22 Castello Scaligero di Sirmione	307.132	308.459
23 Museo storico del Castello di Miramare	277.537	307.177
24 Gallerie dell'Accademia di Venezia	288.501	304.999
25 Palazzo Reale di Napoli	244.358	272.061
26 Castel del Monte	267.650	269.794
27 Castel Sant'Elmo	224.911	266.895
28 Galleria Nazionale delle Marche	194.099	265.575
29 Terme di Caracalla	233.090	258.486
30 Museo di Capodimonte	188.322	252.723

Fonte: @MiBACT | Ufficio Statistica 2020 (dati provvisori suscettibili di variazioni)



Torino, Museo egizio - Anubis

CARLON

capolavori in mostra

P

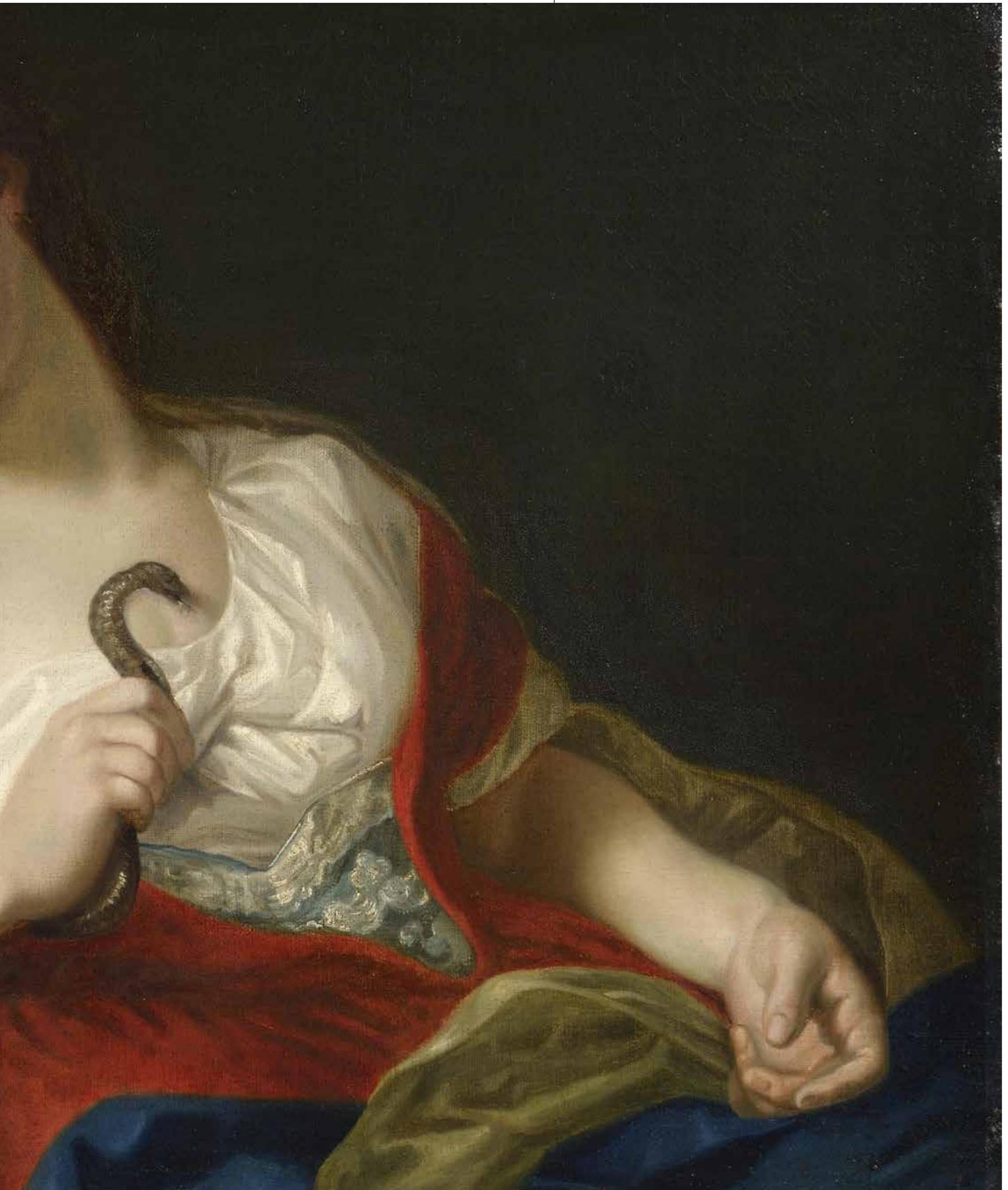
di Flaminia
BERRETTINI

rende vita a Verona, nella suggestiva piazza Erbe, il nuovo polo culturale promosso dal Cavaliere del Lavoro Luigi Carlon.

Palazzo Maffei - Casa Museo, con la sua facciata barocca, l'imponente scalone elicoidale in pietra, gli stucchi e le pitture murali del piano nobile, riprende la tradizione delle case museo milanesi - dalla Poldi Pezzoli alla Bagatti Valsecchi - e dopo un significativo progetto di restauro si apre alla comunità per condividere con essa un percorso espositivo che attraversa più di cinque secoli di storia.

Oltre 350 opere, da Magritte a Picasso, Balla e Fontana, dipinti antichi di pittori veronesi, sculture, disegni e oggetti di arte come mobili d'epoca, ceramiche rinascimentali, maioliche sei-settecentesche, avori, manufatti lignei e volumi rari, creano un dialogo tra pittura, arti applicate e architettura. "Vivo con emozione - afferma Luigi Carlon - l'apertura di questa nuova casa museo in un edificio storico tanto importante recuperato alla città. Un luogo che nel percorso e nell'allestimento ben riflette il mio modo di vivere l'arte. Palazzo Maffei - Casa Museo è un progetto che nasce da un'idea di condivisione e dalla scelta di rendere fruibile al pubblico un nucleo significativo di opere della mia collezione".





Giambettino Cignaroli - Cleopatra, 1770 circa



Luigi Carlon

«e credo possa essere un momento di arricchimento per la città di Verona e per chi verrà a percorrere queste sale. Ho raccolto la collezione con una passione che sento ancora viva e che continua a guidare il mio rapporto con l'universo creativo, ma sempre più sento che le opere d'arte necessitano di parlare a molti per essere vive; devono essere guardate da tanti occhi diversi per diventare terreno di confronto e di crescita per il presente. Soprattutto per i più giovani. Più sono gli sguardi, più sono le emozioni, i valori, i messaggi». Una selezione di opere nata oltre cinquant'anni fa quando, poco più che ventenne, Carlon iniziò a frequentare gli studi di pittori veronesi avvicinandosi all'espressionismo astratto. Allora era uno studente universitario e un impiegato di banca che con i suoi primi stipendi alimentava una passione che sarebbe diventata nel tempo poliedrica. Più tardi avrebbe fondato la Index, azienda leader nella produzione di rivestimenti impermeabilizzanti utilizzati, tra l'altro, per opere architettoniche quali le Emirates Towers di Dubai, i parcheggi interrati degli Champs-Élysées e di Place-Vendôme a Parigi e l'Empire State Building di New York, solo per citarne alcuni.

Eclettica e senza limiti cronologici, la collezione, aperta al pubblico lo scorso 14 febbraio, comprende nuclei significativi che testimoniano l'organicità delle acquisizioni per la ricca presenza di opere appartenenti alla pittura veronese dal XV al XVIII secolo, come pure al futurismo italiano, alla metafisica, al surrealismo, ma anche alla pittura astratta della seconda metà del XX secolo. Laddove l'interesse per la storia artistica veronese, elemento identitario della raccolta, è rappresentato dalle opere di Altichiero e Liberale da Verona, Niccolò Giolfino, Zenone Veronese, Bonifacio de' Pitati, Antonio e Giovanni Badile, Felice Brusasorci, Jacopo

Verona ha un nuovo gioiello. Uno scrigno d'arte nel cuore della città nato dal restauro del più bel palazzo barocco veronese e dall'apertura al pubblico della straordinaria collezione del Cavaliere Luigi Carlon: 350 opere, dal Trecento ai nostri giorni

Ligozzi, Alessandro Turchi, Antonio Balestra, Marc'Antonio Bassetti e Giambettino Cignaroli.

Un patrimonio culturale che insieme al restauro di Palazzo Maffei, da lui sostenuto, dona alla città di Verona, dal 15 febbraio scorso, un'esposizione caratterizzata da una doppia anima. La prima privilegia il dialogo con gli ambienti del piano nobile per ricreare l'atmosfera di una dimora privata nella quale nuclei tematici di arte antica incontrano la modernità. La seconda, dedicata al Novecento e all'arte contemporanea, trasforma la passione per il Futurismo e la Metafisica in una galleria museale, nella quale sono protagonisti alcuni dei massimi esponenti del XX secolo: Boccioni, Severini, Braque, de Chirico, Casorati e Morandi accanto a Max Ernst, Duchamp. E ancora Afro, Vedova, Burri, Tancredi, De Dominicis, Manzoni e altri ancora. 



Palazzo Maffei, Verona

GIOVANI CREATIVI

Così Lineapiù premia i talenti



Sala dei Rari

Fondazione Lineapiù Italia, fondata dal Cavaliere del Lavoro Alessandro Bastagli per promuovere attività di ricerca e formazione sull'arte sartoriale italiana, presenta la sesta edizione del concorso Talents Lineapiù. Il premio, nato nel 2017 e assegnato con cadenza stagionale due volte l'anno, sostiene giovani stilisti attivi a livello nazionale e internazionale nel settore dei filati di alta gamma che abbiano già un proprio marchio e una rete di distribuzione.

Il vincitore, del quale viene valutata sia la presenza commerciale che la dimensione artistica, può usufruire di una borsa triennale che gli garantisce per sei stagioni, tre primavera/estate e tre autunno/inverno, la sponsorizzazione tecnica dei filati Lineapiù e Filclass per la creazione del proprio campionario. Non quindi un riconoscimento rappresentato da un'opera scolpita o da uno stage, bensì la fornitura per tre anni dei filati necessari alla creazione di una collezione, a testimonianza dell'intento della fondazione di contribuire realmente all'affermazione del vincitore sostenendolo per un arco temporale rilevante. Uno stimolo importante per la produzione di nuove linee, soprattutto se si considerano le difficoltà che possono incontrare i giovani creativi nell'acquisto di filati preziosi. "Siamo fe-

lici di vedere crescere ogni giorno nuovi interpreti della maglieria che esplorano con coraggio nuovi stili e tecniche – spiega Alessandro Bastagli, presidente di Lineapiù Italia -. Ogni edizione il nostro Talents riceve un numero crescente di candidature, sempre più spesso dall'estero, a conferma della riconosciuta centralità dell'Italia nel campo della maglieria e dei filati. Lavorare con giovani ma già affermati talenti è per Lineapiù anche uno stimolo e una fonte importante per osservare con occhi sempre nuovi il proprio lavoro". Alla sponsorizzazione tecnica si aggiunge, inoltre, la possibilità per i premiati di accedere e fare ricerca all'interno dell'Archivio Storico Lineapiù, una sorta di enciclopedia del mondo della moda, nella quale sono raccolti oltre 50mila elementi tra filati, teli in maglia, abiti, accessori, arazzi, immagini dell'archivio fotografico e volumi di moda, arte, grafica e fotografia. Un patrimonio al cui arricchimento contribuiscono gli stessi vincitori del premio impegnandosi a donare all'Archivio Storico Lineapiù un capo per ogni collezione realizzata.

Il concorso, le cui iscrizioni alla sesta edizione sono aperte fino al 29 marzo, premia un talento per ogni stagione selezionandolo tra stilisti di età tra i 23 e i 35 anni che abbiano già realizzato due collezioni e che siano in attività da almeno due stagioni.  F.B.



Alessandro Bastagli

Abbonati a > L'IMPRENDITORE <



1 ANNO
6 numeri

> € 30* <

(Spese di spedizione incluse)

Da oltre 25 anni **L'Imprenditore** racconta fatti e realtà legati al mondo produttivo del Paese. E sul nuovo portale della rivista troverai contenuti speciali, approfondimenti, interviste e storie di imprese

www.limprenditore.com



@L_Imprenditore



L'Imprenditore



L'Imprenditore

* Prezzo valido solo per l'Italia. Abbonamenti all'estero € 40. Associati Sistema Confindustria € 10

Un successo creato
con **passione.**



Grazie a impegno assiduo, serietà e attenzione nei confronti dei clienti, **BENNET, realtà distributiva italiana con più di cinquant'anni di storia**, continua il suo costante processo di crescita conquistando una diffusione sempre maggiore sul territorio nazionale.

Nei punti vendita presenti in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Liguria e Friuli Venezia Giulia, offre una formula che garantisce sempre il miglior rapporto qualità-prezzo e un vasto assortimento di articoli, tra cui una linea di prodotti a marchio. A tutto questo si aggiunge bennetdrive, l'innovativo servizio di spesa online con ritiro in negozio in tutta comodità e senza costi aggiuntivi, già attivo in 36 punti vendita, destinati ad aumentare nel corso del 2020.



Professionalità, un servizio accurato sotto ogni punto di vista, strutture innovative e tecnologia all'avanguardia su misura del cliente, per trasformare la spesa in un'esperienza da vivere, sono la chiave del successo di **BENNET.**



BENNET S.p.A. Via Enzo Ratti, 2 - Montano Lucino, Como





Costruiamo insieme
un futuro **SOSTENIBILE**



Costruire in modo ecosostenibile è un impegno fondamentale: Mapei da sempre investe in ricerca e sviluppo per mettere a disposizione di progettisti, imprese, applicatori e committenti **prodotti sicuri, affidabili, duraturi e con il minor impatto sulla salute e sull'ambiente**

È TUTTO OK, CON MAPEI

Scopri di più su mapei.it